



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXV - N. 7 - luglio-agosto 2019
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

Qui gente dal cuore grande. Al resto pensa la natura



MESSAGGIO DEL VESCOVO ANDREA PER L'ESTATE

Un saluto ed un cordiale benvenuto agli amici che tornano nel Montefeltro e ai turisti che cercano qualche giorno di serenità dalle nostre parti.

Ecco l'estate tanto desiderata!

Ha già cominciato a farsi sentire con le sue temperature, le sue zanzare, gli improvvisi temporali. Stanno sulla breccia i forzati delle vacanze: code sotto il sole, notti magiche e nonni alle prese con nipotini instancabili. C'è chi può partire per trascorrere qualche settimana al mare o sui monti. Ma c'è anche chi le ferie non se le può permettere; e ci sono quelli che sono stanchi di non lavorare, costretti alla disoccupazione: uno dei problemi sociali più urgenti e gravi. Per tutti dobbiamo pregare, ma in modo speciale per questi ultimi.

L'anno scorso, su queste pagine, era stato scritto che l'estate può essere una grande opportunità, un vero e proprio "investimento". Non si alludeva all'industria delle vacanze che comunque, anche dalle nostre parti, costituisce una boccata d'ossigeno, ma al valore del tempo libero. La pausa o l'alleggerimento degli impegni quotidiani – seppure per poco – consente di curare di più i rapporti, di tornare ai luoghi delle proprie radici, di dedicare tempo a qualche attività elettiva. Il Montefeltro ha conosciuto un vasto movimento emigratorio e molti tornano ai loro monti e ai loro borghi in questo periodo. Qualcuno testimonia l'emozione di sentire risuonare le "sue" campane nella valle, di ripercorrere antichi sentieri, di gustare i sapori "di una volta". Non solo nostalgia: queste esperienze regalano l'opportunità per una revisione di vita. Il tempo per la preghiera non manca e neppure la calma per un'orazione più distesa e per distendersi al sole della Parola di Dio. E poi ci sono sempre quella pieve, quella chiesetta, quel semplice capitello nei quali risuona l'invito di Gesù: «Venite a me voi tutti che siete stanchi e riposatevi un poco».

Le parrocchie – comprese le più piccole – si danno da fare per accogliere, meglio possibile, con un servizio religioso adeguato, quanti rientrano e i turisti che dalla costa salgono all'entroterra attratti da luoghi ricchi di arte e di spiritualità. E gli uni e gli altri sono ripagati da tanto verde, bellezza e... aria buona. Le parrocchie e la diocesi offrono a famiglie, ragazzi e giovani, settimane di

campeggio e di vita fraterna. Esperienze indimenticabili, ma soprattutto formative. C'è un appuntamento, attesissimo, che radunerà il 18 agosto – la domenica dopo l'Assunta – le popolazioni del Montefeltro, di San Marino e dei dintorni sul monte Carpegna, presso il Santuario della Madonna del Faggio. I pellegrini, secondo un'antica tradizione, partono nel cuore della notte da paesi e sentieri diversi per ricongiungersi nella spianata del Santuario. Ognuno porta il suo fardello di preoccupazioni e di fatiche, ma anche le sue speranze da deporre ai piedi della Madre del Signore. È sempre stato un momento di grande partecipazione, un segno di unità di tutta la diocesi.

Auguro ai villeggianti, ai pellegrini e ai turisti di trascorrere giornate di serenità e di luce. Qui la gente ha un cuore grande. Al resto pensa la natura.

✘ **Andrea Turazzi**



LA PREGHIERA EUCARISTICA ALCUNE PRECISAZIONI

di don Raymond Nkindji Samuangala *



A proposito dell'offerta l'OGMR asserisce la parte e il significato riconosciuto all'assemblea: «La Chiesa, in modo particolare quella radunata in quel momento e in quel luogo, offre al Padre nello Spirito Santo la vittima immacolata... i fedeli imparino ad offrire se stessi» (79 f).

L'offerta della vittima immacolata non è chiesta al solo sacerdote (per suo mezzo) ma coinvolge l'assemblea: «offriamo» è un plurale effettivo, non maiestatico del sacerdote. Ciò non significa che l'assemblea recita con il sacerdote la preghiera eucaristica e le altre preghiere riservate solo al ministro ordinato, bensì che i fedeli non si sentono spettatori passivi.

Con le modalità loro proprie, e soprattutto con le disposizioni interiori adeguate e la piena consapevolezza essi sono chiamati ad offrire sé stessi, la propria vita, in comunione come l'offerta dell'unica vittima che salva il mondo.

In piedi o in ginocchio durante la preghiera eucaristica?

Premettiamo che in ogni celebrazione liturgica non vi è un'azione, un gesto, un atteggiamento, che sia "neutro" né banale. Esso riveste sempre di un significato teologico e/o antropologico preciso in

dote dica "in alto i nostri cuori". Invece

è prima, in quanto le tre preghiere presidenziali (colletta, sulle offerte e dopo la comunione) si dicono in piedi. Infatti, il n. 30 precisa: "Il popolo si alza e il sacerdote, con le braccia allargate, dice l'ora-



quanto parte integrante del linguaggio liturgico, fortemente simbolico e rituale. E quando i libri liturgici ci danno diverse possibilità di scelte dovremmo comunque adottare quei gesti a più forte valenza teologica o antropologica.

Tornando alla domanda iniziale la risposta dell'OGMR la conosciamo già al n. 43: "I fedeli stiano in piedi [...] dall'invito Pregate fratelli prima dell'orazione sulle offerte fino al termine della Messa, fatta eccezione di quanto è detto in seguito. [...] S'inginocchiino poi alla consacrazione, a meno che lo impediscano lo stato di salute, la ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti, o altri ragionevoli motivi. Quelli che non si inginocchiano alla consacrazione, facciano un profondo inchino mentre il sacerdote genuflette dopo la consacrazione. [...] Dove vi è la consuetudine che il popolo rimanga in ginocchio dall'acclamazione del Santo fino alla conclusione della Preghiera eucaristica e prima della Comunione, quando il sacerdote dice Ecco l'Agnello di Dio, tale uso può essere lodevolmente conservato". Occorre fare ulteriori precisazioni.

Innanzitutto che all'invito "Pregate fratelli..." il popolo si alza, subito dopo aver risposto "Il Signore riceva dalle tue mani...". Molte volte si aspetta che il sacer-

zione sulle offerte". Alla consacrazione ci si inginocchia, tuttavia con l'attenzione delicata a difficoltà di salute o dello spazio. L'ultima affermazione del n. 43, in ginocchio fino a "Ecco l'Agnello di Dio", sa di compromesso e di concessione. Ma che contrasta con il significato dei vari elementi che costituiscono questa parte della celebrazione. Al "mistero della fede" non "proclamiamo la risurrezione del Signore" in ginocchio, così come non lo possiamo al "Padre Nostro".

Immaginiamo poi che ci scambiamo il segno della pace stando in ginocchio? Lo stare in ginocchio non significa di per sé maggior rispetto e adorazione. Una tradizione antichissima della Chiesa vietava perfino di inginocchiarsi durante tutta la celebrazione nel Tempo di Pasqua! L'ideale sarebbe: in ginocchio dopo il "Sanctus" fino al "mistero della fede". La risposta dell'assemblea andrebbe data in piedi. In tutti i casi, in ginocchio o in piedi, la cosa fondamentale è l'atteggiamento di grande rispetto e di consapevole adorazione del Signore che si rende presente in mezzo a noi nelle specie del pane e del vino per opera dello Spirito Santo.

(Continua)

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXV - N. 7 - luglio-agosto 2019
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:

Francesco Partisani

Vice Direttore:

Michele Raschi

Segretario di redazione:

Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:

Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:

ordinario euro 30 - amicizia euro 50

c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:

Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina
della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

PRESENTAZIONE DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

A cura della Commissione Liturgica Diocesana

L'Ufficio Liturgico o Commissione Liturgica Diocesana nasce a seguito delle indicazioni conciliari allo scopo di "promuovere, sotto la guida del Vescovo, l'apostolato liturgico" (*Sacrosanctum Concilium* n. 45). Esso ha pertanto il compito di diffondere ed alimentare la conoscenza e l'amore per la Liturgia, "culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e fonte da cui promana tutta la sua energia" (SC n. 10). Fa parte dei suoi compiti quindi anche promuovere e favorire celebrazioni liturgiche sempre più adeguate allo spirito del Concilio ed alle disposizioni della Chiesa, curando la formazione dei ministri istituiti e di quanti svolgono un servizio all'interno della celebrazione.

Cuore dell'Ufficio Liturgico è un'équipe costituita, oltre che dal Responsabile dell'Ufficio, diac. Graziano Bartolini, e dal Sacerdote Assistente don Raimondo Nkindji, da due coppie di sposi, una religiosa, un giovane e due ministri istituiti. L'équipe oltre a curare la propria formazione allo scopo di acquisire sempre maggiori competenze, si dedica alla riflessione ed alla programmazione dell'attività annuale, all'individuazione degli strumenti e delle modalità più adeguate per supportare lo sforzo dei sacerdoti e la vita liturgica delle Parrocchie. Concretamente, l'Ufficio Liturgico, oltre a preparare le principali celebrazioni diocesane presiedute dal Vescovo, cura la formazione dei ministri, sia di coloro che si preparano a riceverli sia la formazione permanente dei ministri già istituiti che sono, attualmente, circa 190.

Nei tempi forti dell'anno liturgico (Avvento-Natale e Quaresima-Pasqua) invia a sacerdoti, diaconi e ministri, un sussidio settimanale con indicazioni e suggerimenti per la preparazione della liturgia festiva nelle varie comunità. Da quest'anno, grazie al contributo dell'Equipe Liturgica, tale sussidio è stato arricchito da riflessioni e proposte che aiutino a collegare il tempo liturgico che si sta vivendo con il programma pastorale diocesano. Il Responsabile dell'Ufficio partecipa alle riunioni della Commissione Liturgica Regionale che garantisce il collegamento con l'Ufficio Nazionale e permette di condividere esperienze con le diocesi vicine ed affrontare tematiche di comune interesse.

Le sfide e le opportunità che ci attendono sono tante. Fra tutte emerge l'urgenza di una vera e propria alfabetizzazione liturgica delle nostre comunità affinché possano scoprirne sempre più la ricchezza e attingere da essa il sostegno e l'alimento per la loro vita cristiana. Cresce inoltre la consapevolezza del fatto che una liturgia bella e significativa, capace di coniugare con intelligenza, fedeltà alle norme della Chiesa e attenzione al vissuto della comunità che celebra, può divenire un potente mezzo di evangelizzazione.

Per quanto ci riguarda, siamo ben consapevoli dei nostri limiti e dell'enormità delle sfide, tuttavia cerchiamo di fare del nostro meglio: alcuni progetti sono già in cantiere, altri sono oggetto di riflessione e attendono di maturare, altri ancora sono semplici sogni che si affacciano all'orizzonte. Siamo convinti, come ci ricorda continuamente il Vescovo Andrea, che il Signore Risorto è presente in mezzo a noi ed è all'opera con la forza del suo Spirito. È necessario che la vita della Chiesa e, in modo tutto speciale la liturgia, così come la vita di ogni cristiano, sappiano renderlo sempre più visibile.



IL PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA ANDIAMO A INCONTRARE GESÙ

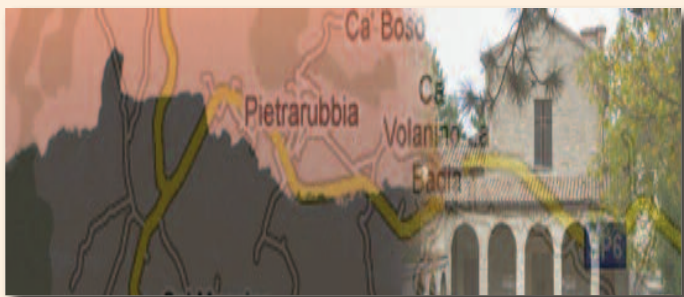
24 settembre - 1 ottobre: un arco di tempo che torna spesso in questo periodo nella mente dei 50 pellegrini che parteciperanno al pellegrinaggio in Terra Santa. Partiremo come gruppo eterogeneo formato da sacerdoti, mariti, mogli, figli, amici, persone non conosciute che arrivano da diverse parrocchie della nostra diocesi ma, a conclusione degli otto e intensi giorni, si creerà un clima di grande fratellanza e di solidarietà. Come sempre ogni viaggio/pellegrinaggio è scandito in tre momenti: l'attesa, il viaggio vissuto e il periodo che segue dopo il ritorno. Viene in mente a questo proposito il desiderio di attendere con ansia il giorno di festa che sarà "pien di speme e di gioia" come descritto nella poesia di Giacomo Leopardi "Il sabato del villaggio".

L'attesa nel nostro caso è formata da due momenti: uno collettivo che prevede tre incontri con il nostro Vescovo Andrea, con Maria Chiara la responsabile incaricata diocesana per i pellegrinaggi, e la segretaria Paola. Il primo incontro si è tenuto il 14 giugno nella sala parrocchiale di Novafeltria con la partecipazione del parroco di Carpi don Carlo, esperto conoscitore di pellegrinaggi in Terra Santa. Seguiranno un secondo incontro il 19 luglio e un terzo nel mese di settembre. Non possono mancare inoltre momenti di riflessione individuale in cui ogni pellegrino si pone, per motivi diversi e con diverse esperienze, domande, riflessioni, aspettative, speranze, nodi da sciogliere.

Perché questo desiderio di andare in Terra Santa? Per la maggioranza è considerato il viaggio della vita, per entrare nei misteri della fede ed avere una solida identità. Un pellegrinaggio nei luoghi di Gesù diventa un vero e proprio contatto con le radici più profonde della nostra fede dove il fascino di questi luoghi si unirà alla forte spiritualità che scaturisce dalla memoria storica del territorio.

Per quanto riguarda la nostra esperienza, dopo un pellegrinaggio in Turchia sui passi di Paolo e uno a Fatima, che ci hanno regalato momenti di profonda emozione e di condivisione coniugale, non può mancare il desiderio di vivere, camminare, respirare l'aria dei luoghi dove Gesù è vissuto. E il ritorno a casa, nelle nostre famiglie, che cosa ci riserverà? Certamente torneremo profondamente diversi, cambiati, con una maggiore conoscenza della condizione dei cristiani di Terra Santa, che sono una minoranza silenziosa ma molto operosa, della convivenza di più religioni e soprattutto con la consapevolezza che il mistero di Gesù si comprende solo alla luce della sua passione, morte e Resurrezione. Dopo essere tornati alla sorgente del passato speriamo di vivere il presente con maggior consapevolezza e freschezza. San Francesco, 800 anni fa, si era recato in Terra Santa come pellegrino e testimone di pace: ci auguriamo di diventare anche noi pellegrini di pace nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità.

Vittorio e Natalina



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO “CON LA FORZA DELLO SPIRITO”

FINO AI CONFINI DEL MONDO

In occasione del centenario della promulgazione della Lettera apostolica *Maximum illud* del Papa Benedetto XV, il Santo Padre ha indetto per il mese di ottobre del 2019 un tempo straordinario di missionarietà.

«Celebrare questo mese – ha esortato il Pontefice – ci aiuterà a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo. Ciascuno di noi infatti è una missione nel mondo perché frutto dell’amore di Dio e nel Battesimo ci è data l’originaria paternità e la vera maternità: “Non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come madre” (San Cipriano).

Così, nella paternità di Dio e nella maternità della Chiesa si radica la nostra missione» (*Messaggio per la giornata missionaria mondiale 2019*). Ricordando poi le parole di Benedetto VI: «Il Verbo di Dio, facendosi carne in Gesù Cristo, si fece anche storia e cultura», il Santo Padre ha sottolineato come ciò sia possibile solo grazie all’azione dello Spirito Santo che «come fiume d’acqua viva, scaturendo dal grembo di Gesù, dal suo fianco trafitto dalla lancia, lava e feconda la Chiesa, mistica sposa rappresentata da Maria, nuova Eva, ai piedi della croce» (*Messa vigilare di Pentecoste, 8 giugno*).

D’altronde è proprio lo «Spirito Santo che inaugura il tempo dell’evangelizzazione» (*Udienza generale, 29 maggio*). E come ha fatto notare il Papa iniziando il ciclo di catechesi dedicato agli Atti degli Apostoli, «i protagonisti» del tempo della Chiesa «sono proprio una “coppia” vivace ed efficace: la Parola e lo Spirito» (*29 maggio*).

«San Luca ci dice infatti che la parola umana diventa efficace non grazie alla retorica, che è l’arte del bel parlare, ma grazie allo Spirito Santo, che è la *dynamis* di Dio, che ha il potere di purificare la parola, di renderla apportatrice di vita» (*29 maggio*).

Per questo «la prima motivazione per evangelizzare è l’amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l’esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Perciò è urgente recuperare uno spirito contemplativo!» (*Al Capi-*

tolo Generale della Società delle Missioni Africane, 17 maggio).

Ricordiamo a proposito i sette Vescovi Martiri greco-cattolici, beatificati in occasione del viaggio apostolico in Romania, testimoni della libertà e della misericordia che vengono dal Vangelo. «Uno di questi, Mons. Iuliu Hossu, durante la prigionia scrisse: “Dio ci ha mandato in queste te-

nebre della sofferenza per dare il perdono e pregare per la conversione di tutti”» (*Udienza generale, 5 giugno*).

In occasione del convegno sul tema “Yes to life!” il Pontefice ha riaffrontato con forza la questione aborto, affermando che «la vita umana è sacra e inviolabile e l’utilizzo della diagnosi prenatale

per finalità selettive» è «l’espressione di una disumana mentalità eugenetica, che sottrae alle famiglie la possibilità di accogliere, abbracciare e amare i loro bambini più deboli». Infatti «quel bambino resterà nella loro vita per sempre. Ed essi lo avranno potuto amare. Tante volte, quelle poche ore in cui una mamma può cullare il suo bambino lasciano una traccia nel cuore di quella donna, che non lo dimentica mai» (*25 maggio*).

Ha ribadito poi come questo non sia un problema anzitutto religioso ma umano, e termina raccontando la storia di una ragazzina di 15 anni down che è rimasta incinta e i genitori erano andati dal giudice per farla abortire. «Il giudice le chiese: “Ma tu sai cosa ti succede?”. “Sì, sono malata”. “Ah, e com’è la tua malattia?”. “Mi hanno detto che ho dentro un animale che mi mangia lo stomaco, e per questo devono fare un intervento”. “No... tu non hai un verme che ti mangia lo stomaco. Tu sai cos’hai lì? Un bambino!”. E la ragazza down ha fatto: “Oh, che bello!”. Il giudice non ha autorizzato l’aborto. È nata una bambina. È cresciuta, è diventata avvocato, e dal momento che ha conosciuto la sua storia, ogni giorno del suo compleanno chiamava il giudice per ringraziarlo per il dono della nascita» (*25 maggio*).

Monache dell’Adorazione eucaristica - Pietrarubbia





IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA “NEL PIENO SPLENDORE DELLA PASQUA”

LA CHIESA. LA SCUOLA. LO SPORT

«Siamo nel pieno splendore della Pasqua: in ogni angolo della Diocesi è risuonato l'annuncio della risurrezione con maggiore consapevolezza e con fede rinnovata in Colui che fa nuove tutte le cose... Anche grazie a voi!» (*Lettera di invito all'Assemblea diocesana di verifica, 18 maggio 2019*). Con queste parole il Vescovo Andrea si è rivolto a presbiteri, diaconi, religiose e religiosi, membri dei Consigli parrocchiali, catechisti, operatori pastorali e fedeli tutti della Diocesi di San Marino-Montefeltro in occasione dell'Assemblea diocesana di verifica di fine anno che si è tenuta a Pennabilli, centro Diocesi, la vigilia di Pentecoste (8 giugno).

La “giornata di verifica”, improntata fin dalla sua prima edizione (2015) al “Magnificat”, cioè al rendimento di grazie al Signore «che è stato presente nelle nostre comunità, ci ha sorretto nelle fatiche, ci ha accompagnato nella via della testimonianza», quest'anno si è arricchita della riflessione e del confronto su cinque aree tematiche molto concrete: la realtà dei Consigli parrocchiali (sinodalità e discernimento); la proposta di itinerari formativi (soprattutto per gli adulti); la parrocchia come “grembo” (generatività della parrocchia); la celebrazione della Pasqua e della Pasqua settimanale (i passi compiuti); esperienze in libertà sul cammino dell'anno. Dunque, un «momento di Cenacolo: condivisione, franchezza, fraternità» che si è prolungato nella cena, mettendo in condivisione i «cinque pani e due pesci» che ciascuno ha portato, e nella grande invocazione allo Spirito Santo sulla Chiesa diocesana. «Momenti come questi ci fanno sentire Chiesa – unita e in cammino – a servizio della nostra gente» – confida mons. Andrea al termine della celebrazione.

Con questo spirito di servizio alla sua gente, durante l'omelia tenuta alla celebrazione del Corpus Domini a San Marino, il Vescovo ha voluto dire una parola di orientamento per questi «anni difficili, segnati da una crisi economica progressiva e da un'esposizione mediatica che imbruttisce il volto del Paese, caratterizzata da una litigiosità e conflittualità interna profondamente divisiva sul piano sociale»: «Al di là di appartenenze o schieramenti politici la Chiesa è disponibile al confronto, chiara nella sostanza delle cose, a partire dal terreno comune della ragionevolezza e di un umanesimo basato su valori permanenti (perché si fondano sull'uomo, che è sempre il medesimo)». «Non vorrei che si dicesse che la Chiesa ha taciuto – precisa –, che è stata timida nella difesa della vita. Siamo di quelli che, non importa se minoranza in Europa e persino in Repubblica, non si rassegnano alle legislazioni contro la vita. Vogliamo essere quelli del “pane di vita”» (*Omelia nella Celebrazione Eucaristica del Corpus Domini, Basilica del Santo Marino, 20 giugno 2019*).

In questo inizio d'estate la Repubblica di San Marino è stata sede della Fase Finale degli Europei di Calcio Under 21. Un'occasione di incontro tra nazioni nel segno della pace: «Sport e pace sono

un binomio fecondo», riscontra mons. Turazzi. «Mi sento tra amici, anzitutto per la mia antica passione per il calcio, poi per i valori dello sport ai quali tutti teniamo, valori che mi piace chiamare con il loro nome: lealtà, coraggio, sacrificio, accoglienza dell'altro come concorrente e mai come nemico...»: saluta così il Vescovo gli invitati al Gala di Inaugurazione. E prosegue: «Il mio incoraggiamento va soprattutto verso coloro che fanno lo sport per lo sport (salute, agonismo, amicizia), fuori sia da improbabili sogni di gloria, sia da vantaggi economici» (*Messaggio al Gala di inaugurazione degli Europei di Calcio Under 21, Teatro Titano RSM, 20 giugno 2019*).



C'è una novità nella scuola sammarinese: scaturisce dall'applicazione del recente Accordo tra Repubblica di San Marino e Santa Sede per l'Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado: un rilancio dell'Insegnamento di Religione Cattolica (IRC), con programmi rinnovati, nuove mete e attenzione alle nuove sfide. Per chi sceglie di non avvalersi dell'IRC, dal prossimo anno scolastico è data la possibilità di un'ora alternativa per rispondere alle esi-

genze di una società pluralista. «È riduttivo presentare l'Accordo semplicemente come introduzione di un'ora di lezione alternativa – spiega mons. Turazzi –, tutti, indipendentemente dal Credo professato, o non professato, devono essere messi in condizione di capire ed apprezzare la dimensione religiosa dell'umano, insieme agli splendori delle sue creazioni musicali, artistiche, giuridiche, sociali, comprese le sue fragilità e patologie, sempre possibili». «Non è catechismo (insegnamento dentro un cammino di fede all'interno della comunità cristiana) – precisa il Vescovo rivolgendosi alle famiglie degli studenti di San Marino – ma incontro con la grande tradizione spirituale, storica, artistica del nostro popolo». «L'IRC – conclude – risponde all'esigenza che i ragazzi e i giovani hanno, particolarmente oggi, di allargare il cuore sulla misura di valori spirituali e di un umanesimo aperto all'Assoluto» (*Lettera alle famiglie e agli studenti della Repubblica di San Marino, 7 giugno 2019*).

Ormai è diventata tradizione: è la “Giornata diocesana dei giovani consacrati”, di quanti sono partiti da questa Diocesi per lavorare nella «vigna del Signore» e di quanti sono venuti qui da altrove. Alcuni di questi giovani sono ancora in formazione, altri muovono i primi passi nel servizio e nell'impegno di preghiera e pastorale. Sabato 15 giugno a Pennabilli c'erano circa 35 giovani consacrati. Al vederli uniti e pieni di gioia «Veniva da dire: “Signore, ma tu ci sei proprio!”»: così il Vescovo Andrea agli anniversari di professione religiosa delle suore Maestre Pie dell'Addolorata. «Non dobbiamo mai dimenticare – ribadisce – che ogni consacrato, ma anche ogni battezzato, è una prova della esistenza di Dio, un Dio che è vivo, che seduce».

Paola Galvani



UN INCONTRO, UN DISCORSO... E UN AUGURIO DI BUONA ESTATE

di don Carlo Giuseppe Adesso*



Cari amici, come annunciavo il mese scorso, in occasione del Convegno Diocesano, l'Ecc.ma Reggenza di San Marino, concedeva un'udienza ufficiale alla nostra Caritas e agli Ospiti internazionali – il Direttore di Caritas Serbia e il Direttore di Caritas Tirana-Durazzo – che hanno impreziosito il Convegno del 28 aprile scorso. In tale occasione i Capitani Reggenti indirizzavano alla nostra Caritas parole elogiative che ci piace condividere con voi.

Prima di procedere con la lettura, mi sia permesso salutarvi ed augurarvi sinceramente una serena estate... speriamo non troppo estenuante e afosa. Grazie a tutti!

sac. Carlo Giuseppe Adesso

Intervento degli ecc.mi reggenti in occasione dell'Udienza alla Caritas di San Marino-Montefeltro

San Marino, 27 aprile 2019/1718 d.F.R.

Siamo particolarmente lieti di ricevere in udienza il Direttore e i rappresentanti della Caritas di San Marino-Montefeltro unitamente ai Direttori di Caritas Serbia e Caritas Tirana-Durazzo, ai quali porgiamo anche un cordiale benvenuto in Repubblica.

Questo gradito incontro si svolge in prossimità del quattordicesimo Convegno diocesano, un importante momento di riflessione sull'impegno profuso dalla Caritas nel territorio di San Marino e del Montefeltro.

La vostra attività rappresenta una forte testimonianza di carità, un'attenzione agli ultimi che le difficoltà del momento, la presenza di nuove situazioni di indigenza e di emarginazione – e spesso non solo eco-

nomica ma anche sociale e relazionale, cui con gli strumenti del welfare non si riesce a far fronte, rendono ancor più importante e significativa. Così come l'impegno formativo, ancor più prezioso oggi, allorché per un senso diffuso di insicurezza e paura rischiamo di chiuderci nell'orizzonte della nostra quotidianità, di un egoismo e di un'indifferenza che danno per scontata e insovvertibile la povertà.

La nostra comunità, le Istituzioni tutte debbono a Voi grande riconoscenza per l'opera svolta anche in Repubblica, per la vicinanza e il sostegno che i vostri volontari ogni giorno, con grande generosità e discrezione, portano alle famiglie e alle persone più bisognose.

na-Durazzo sta a confermare quanto questo impegno a fianco dei più fragili e più bisognosi si spinga ben oltre i confini dei nostri Stati, diventando occasione per costruire ponti e per rafforzare legami di fraterna amicizia e di collaborazione tra persone e popoli di diversi paesi.

Il vostro invito ad operare per la giustizia e per il rispetto della dignità di ogni essere umano, a superare muri e barriere per ritrovare quello spirito unitario che ha contribuito nel secolo scorso a portare pace e benessere nel nostro continente rappresenta un prezioso messaggio di fiducia e speranza e, di certo, rappresenta per il nostro Stato un'ulte-



**La Caritas San Marino-Montefeltro ricevuta dai Capitani Reggenti.
L'incontro in occasione del XIV Convegno Diocesano presso la Sala Montelupo di Domagnano**

Ma a voi dobbiamo profonda gratitudine anche per l'esemplare testimonianza di ascolto e di disponibilità nei confronti dell'altro, così importante per affermare nelle nostre comunità una coscienza solidale e la volontà di impegnarsi, concretamente, anche con piccoli e semplici gesti, per uno sviluppo più giusto e sostenibile. La presenza dei Direttori di Caritas Serbia e di Tira-

riore stimolo ad impegnarsi, nel contesto delle nazioni, per l'affermazione di valori che sono particolarmente cari anche a tutti i Sammarinesi.

Con questo spirito, unitamente alla nostra riconoscenza e al nostro incoraggiamento a proseguire nella vostra preziosa opera, formuliamo il nostro più sentito augurio di un buon lavoro.

* Direttore della Caritas Diocesana



LUGLIO-AGOSTO: LA MIETITURA

di suor Maria Gloria Riva*



Il caldo, il sole, l'aria pesante gravano sul paesaggio. Bruegel vuole rappresentare i mesi estivi (in particolare agosto), quando ogni movimento è faticoso e il lavoro nei campi arduo.

Bellezza e modernità sono le caratteristiche di quest'opera che si distacca totalmente dall'iconografia precedente sul medesimo tema. La maggior parte degli studiosi designa questo dipinto come il prototipo della pittura moderna e denuncia l'assenza di riferimenti religiosi a favore di un'attenzione disincantata alle attività umane. Può essere. Una tale posizione entra però in contrasto con il resto della produzione bruegeliana dei mesi dove, se da un lato il senso religioso è camuffato in scene apparentemente quotidiane, dall'altro un monito o un intento didattico-morale continua ad essere presente nell'intento dell'artista.

Una serie di contrasti contribuisce a creare la sensazione statica e faticosa della calura estiva. Nel lato sinistra della tela, contadini sono impegnati nella mietitura. È la scena che dà il titolo all'opera. I mietitori, come le donne che raccolgono i covoni, sono colti mentre operano con movimenti lenti e affaticati; la loro attività, sia pure rallentata, contrasta con un paesaggio immobile e monocromatico che esaspera, appunto, la fatica. Il lato destro, invece, più cromaticamente vivace, vede in primo piano uomini e donne pressoché immobili, come vinti dalla stanchezza e abbandonati al sollievo della fortuita frescura. Stanno consumando un pasto, ma i gesti paiono bloccati in un «fermo immagine» eterno. Sotto l'albero centrale – un pero – un contadino riposa anticipando uno dei temi dell'albero della Cuccagna, opera dello stesso Bruegel.

È proprio quest'uomo a offrirci la chiave di lettura di tutta l'opera. Mi piace leggere questa figura come una sorta di psicopompo che ci permette di passare da questo mondo all'altro. Il suo sonno è simbolo, infatti, del sonno eterno. Anche il sentiero che taglia a metà il campo di grano segna una divisione e quindi un passaggio fra due poli, due rive (questo mondo e l'altro). Un uomo sta uscendo dal sentiero e si dirige proprio verso il contadino addormentato. Sappiamo che in tutta la scrittura, ma particolarmente nell'Apocalisse, la mietitura e la raccolta del grano sono messe in relazione al giudizio finale.

Gli alberi in evidenza, poi sono due. Uno in primo piano, come abbiamo già notato, è un pero. Lo riconosciamo anche per il fatto che la donna di spalle tiene alcune pere sul panno bianco e altri contadini le stanno consumando con del formaggio. Il secondo albero è sullo sfondo, più nascosto. Un contadino lo sta scuotendo perché possa regalare i suoi frutti agli affamati. Si tratta di un melo.

Se i tronchi dei due alberi si fondono con il paesaggio giallo, le chiome si confondono con la radura verdeggiante, all'interno della quale scorgiamo due piccole chiese: una a

destra nascosta fra gli alberi, e due a sinistra, dolcemente adagiate fra gli alberi e le colline. Esse si contrappongono al castello, che posto nel paesaggio dietro al carro di fieno, ne assimila il cromatismo.

Nel giorno ultimo del giudizio tutto si fermerà e resteranno solo i gesti degli angeli mandati a vagliare le anime come il grano. Chi si è nutrito dell'albero del peccato, il melo, avrà bisogno di trovar riparo sotto un altro albero, quello dell'Incarnazione. Il riposo sotto l'albero del pero è, infatti, pieno di rimandi simbolici.

lo sport del sangue del gallo, gioco piuttosto sadico dove un gallo, legato e con possibilità ridotta di movimento, viene sistematicamente colpito con pietre mentre cerca di fuggire. Il gioco simboleggia l'accanimento dell'uomo contro l'uomo e contro le verità divine, in particolare la risurrezione della quale il gallo è simbolo. Dalla parte opposta, invece, uomini trovano sollievo bagnandosi nel laghetto, un rimando al battesimo che ci purifica dalle antiche attività ludiche peccaminose per restituirci alla grazia. I mesi della calura, con i



Pieter Bruegel il vecchio, *La mietitura*, 1565 (119 x 162 cm), olio su tavola, Metropolitan Museum of Art, New York (NY)

Il pero è un antico simbolo mariano: i suoi fiori bianchissimi simboleggiano la verginità della Madonna, mentre i suoi frutti, così facilmente assimilabili nella forma al corpo femminile quando è gravido, sono simbolo di fecondità. Anche il panno bianco indica il parto miracoloso della Vergine Madre, avvenuto senza spargimento di sangue. Così, i contadini che mangiano sotto il pero rappresentano quanti si sono nutriti del cibo del Messia, ovvero della sua Incarnazione.

Un antico adagio recita così: *al contadino non far sapere quanto è buono il formaggio con le pere*. Proprio di questo si nutre il gruppo a riposo, un cibo succulento e semplice insieme, rimando a quella promessa messianica in cui vino e latte saranno dispensati gratuitamente.

L'albero del melo, invece, sta solitario. Un uomo è colto nell'atto di rubare mele dai suoi rami, un altro le sta raccogliendo frettolosamente da terra. Due gesti furtivi che, con la solitudine, rimandano all'esperienza del peccato. Anche le scene sullo sfondo mostrano il destino dell'uomo e l'esito dell'ultimo giorno. Un gruppo di bambini pratica, infatti,

ritmi rallentati e la temperatura infuocata, suggeriscono a Bruegel la meditazione sulla fine di tutte le cose e la necessità di trovare ristoro e nutrimento nei luoghi santi, che permangono freschi nell'ora della siccità, così come azzurri e ombrosi sono i tetti delle due chiese nel paesaggio.

Il senso recondito del dipinto sembra dunque efficacemente rappresentato da un famoso testo del profeta Geremia (17,5-8): *«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore si allontana il suo cuore. Egli sarà come un tamerisco nella steppa, quando viene il bene non lo vede; dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi; nell'anno della siccità non inaridisce, non smette di produrre i suoi frutti»*.

* Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia

Entra in vigore a partire dall'anno scolastico 2019/2020 l'Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica di San Marino riguardante l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado. La novità interessa non solo l'organizzazione scolastica, ma coinvolge migliaia di famiglie che dovranno effettuare responsabilmente la scelta se avvalersi o non avvalersi dell'IRC. Ai non avvalentesi viene offerto un percorso alternativo. È importante il riconoscimento bilaterale dello status dell'IRC e della sua dignità formativa e culturale nel quadro delle finalità della scuola.

Offriamo ai lettori il testo dell'Accordo e la lettera del Vescovo di San Marino-Montefeltro, mons. Andrea Turazzi, a tutte le famiglie e agli studenti della Repubblica. Il nostro mensile seguirà con attenzione gli sviluppi di questo nuovo ordinamento e riferirà le eventuali riflessioni sull'argomento.

Accordo tra la Repubblica di San Marino e la Santa Sede per l'Insegnamento della Religione Cattolica nelle Scuole Pubbliche

In obbedienza allo spirito di collaborazione nelle materie di comune interesse, che ha ispirato l'Accordo del 2 aprile 1992,

- facendo riferimento, per la Santa Sede, ai documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II e alle prescrizioni del Diritto Canonico e, per la Repubblica di San Marino, alla Dichiarazione dei Diritti dei cittadini e dei Principi Fondamentali dell'Ordinamento Sammarinese;
- richiamandosi ai principi internazionalmente riconosciuti sulla libertà di pensiero, coscienza e religione;
- considerando che i principi della Religione cattolica fanno parte del patrimonio storico, culturale e sociale del Popolo sammarinese, e hanno contribuito a forgiarne l'identità;
- riconoscendo il valore della cultura religiosa nel processo educativo globale della persona umana;
- valutando che l'istruzione religiosa risulta essere determinante per la comprensione del fatto religioso e per l'interpretazione di produzioni culturali ed opere artistiche riferite alla fede ed al sacro;

- constatato che l'insegnamento della Religione cattolica contribuisce al perseguimento delle finalità proprie della scuola, che è chiamata a favorire negli alunni l'attitudine al confronto, alla tolleranza, al dialogo e alla convivenza democratica;
- tenendo presente il diritto dei genitori di scegliere il genere di istruzione da impartire ai loro figli;
- fermo restando quanto è stabilito nelle Note Diplomatiche Reversali, scambiate tra la Repubblica di San Marino e la Santa Sede il 2 aprile 1992,

hanno convenuto sulla opportunità di addivenire al presente Accordo:

Art. 1

La Repubblica di San Marino, nel quadro delle finalità della scuola, assicura l'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, non universitarie.

All'insegnamento della Religione saranno riconosciuti uno «status» e una dignità formativa e culturale pari a quello delle altre discipline curriculari.

Art. 2

La frequenza dell'insegnamento della Religione negli Istituti scolastici pubblici dipende dalla dichiarazione dell'interessato quando ne abbia la capacità legale oppure dei suoi genitori o del suo rappresentante legale. In ogni caso, la scelta di avvalersi o no dell'insegnamento della Religione non è motivo di discriminazione.

Art. 3

Con successiva Intesa tra le competenti Autorità scolastiche e l'Ordinario del luogo, verranno determinati:

- 1) I programmi dell'insegnamento della Religione cattolica per i diversi ordini e gradi delle scuole pubbliche;
- 2) Le modalità di organizzazione di tale insegnamento, anche in relazione alla collaborazione nel quadro degli orari delle lezioni;
- 3) I criteri per la scelta dei libri di testo;
- 4) I profili della qualificazione professionale degli Insegnanti e le disposizioni per il loro reperimento.

Art. 4

Il presente Accordo entrerà in vigore al momento della reciproca notificazione dell'avvenuto adempimento delle formalità previste dai rispettivi ordinamenti istituzionali. La data rilevante sarà il giorno in cui è ricevuta l'ultima notifica.

Fatto il 26 giugno 2018 a San Marino in due copie originali, in italiano, tutti i testi facenti ugualmente fede.

Per la Repubblica di San Marino
Nicola Renzi
*Segretario di Stato
per gli Affari Esteri*

Per la Santa Sede
Emil Paul Tscherrig
Nunzio Apostolico





IL VESCOVO DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

PALAZZO VESCOVILE

PIAZZA GIOVANNI PAOLO II, 1 47864 PENNABILLI (RN) TEL. 0541 913721

Prot. n. 68/2019

Pennabilli, 7 giugno 2019

ALLE FAMIGLIE E AGLI STUDENTI
DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

C'è una novità nella scuola sammarinese: un rilancio dell'Insegnamento di Religione Cattolica (IRC), con programmi rinnovati, nuove mete e attenzione alle nuove sfide. Tale rinnovamento scaturisce dall'applicazione del recente Accordo tra Repubblica di San Marino e Santa Sede. Per chi sceglie di non avvalersi dell'IRC, dal prossimo anno scolastico è data la possibilità di un'ora alternativa per rispondere alle esigenze di una società pluralista.

Mi rivolgo a tutti i genitori e a tutti gli studenti per sottolineare la natura dell'Insegnamento di Religione Cattolica: non si tratta di catechismo (insegnamento dentro un cammino di fede all'interno della comunità cristiana), ma dell'incontro con la grande tradizione spirituale, storica, artistica del nostro popolo; un sapere con rilevante dignità culturale, a disposizione di tutti e indispensabile per attingere alle nostre radici. Inoltre, l'IRC risponde all'esigenza che i ragazzi e i giovani hanno, particolarmente oggi, di allargare il cuore sulla misura di valori spirituali e di un umanesimo aperto all'Assoluto.

Il mio è un appello importante a considerare, dunque, il valore che l'Insegnamento di Religione Cattolica rappresenta nel percorso formativo dei nostri ragazzi per aiutarli ad avere consapevolezza della propria identità, necessaria per un dialogo costruttivo con le religioni e con le espressioni di pensiero del nostro tempo.

Esprimo il mio apprezzamento ai docenti di Religione Cattolica per la professionalità e la preparazione raggiunta con anni di studio rigorosamente scientifico; una stima condivisa da tanti colleghi, famiglie e, soprattutto, da tanti studenti.

+ Andrea Turazzi

+ Andrea Turazzi

Vescovo di San Marino-Montefeltro

**14ª GIORNATA NAZIONALE PER LA CUSTODIA DEL CREATO
COLTIVARE LA BIODIVERSITÀ**
di Gian Luigi Giorgetti*



Quest'anno al centro del messaggio dei vescovi per la Giornata per la Custodia del Creato, che si celebrerà il 1° settembre prossimo, vi è la riflessione sulla preziosità e fragilità della biodiversità del nostro pianeta, tema che sarà trattato nel corso del Sinodo di ottobre dedicato alla Regione Panamazzonica.

I vescovi invitano prima di tutto ad uno sguardo contemplativo sul grande miracolo della vita, che si è evoluta sul

pianeta in molteplici forme e varietà, una meraviglia che riempie di gratitudine e che trova rispondenza nelle parole del Salmo: *“Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature”* (Sal 104, 24).

I vescovi ricordano però che lo stesso sguardo verso il creato deve essere anche preoccupato, perché consapevole della minaccia che grava sul pianeta e

sulla sua biodiversità per le forme di sviluppo basate sullo sfruttamento dell'ambiente, che ignorano la sua fragilità e il suo essere fondamentale per la vita umana. La risposta alla domanda *“Che cosa fare?”* ci è indicata da Papa Francesco: *“siamo chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre, perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace bellezza e pienezza”* (LS n. 53).

È necessaria dunque una conversione che ci renda custodi della terra e della biodiversità che la abita attraverso scelte ed azioni concrete: favorendo le pratiche di coltivazione che rendono possibile la fertilità della terra senza modificare l'equilibrio, utilizzando tecnologie orientate a valorizzare il biologico, favorendo le istituzioni di formazione e di ricerca che studiano la biodiversità e operano per la conservazione di specie vegetali e animali, opponendosi alle pratiche che degradano e distruggono la biodiversità a partire dal mutamento climatico.

I vescovi chiedono che ogni comunità si impegni nel discernimento e nella riflessione per riconoscere le realtà più preziose dal un punto di vista ambientale e culturale del proprio territorio, identificando le minacce e contribuendo alla loro eliminazione per la promozione della custodia della casa comune.

Il creato attende che finalmente gli esseri umani manifestino la loro realtà profonda di figli, anche in comportamenti di amore e di cura per la ricchezza della vita.

La diocesi celebrerà la Giornata per la Custodia del Creato **domenica 1° settembre alle ore 10.00** con una **S. Messa** presieduta dal **Vescovo Andrea** nella splendida cornice naturale del **Lago di Andreuccio (Soanne)**.

* Responsabile Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Ufficio Pastorale Sociale Diocesi San Marino-Montefeltro

14ª GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

Quante sono le tue opere, Signore
(Sal. 104,24)
Coltivare la biodiversità

1° settembre 2019

Lago di Andreuccio (Soanne)
ore 10.00 S. Messa presieduta dal Vescovo

Si sono ritrovate le varie vocazioni che il Signore ha suscitato nella nostra Diocesi

GIORNATA DEI GIOVANI CONSACRATI

Una trentina di giovani consacrati si sono ritrovati a Pennabilli il 15 giugno per uno degli appuntamenti diventati fissi: l'incontro di tutti i giovani che hanno deciso di dedicare la vita a Cristo, proveniente dalla nostra diocesi o partiti dalle nostre terre per annunciare il vangelo in altre chiese locali. La giornata è iniziata con una tavola rotonda dove Mons. Elio Ciccioni, Vicario Generale, Mons. Mansueto Fabbri e Suor Maria Gloria Riva hanno affrontato il tema "Il volto spirituale del Montefeltro: tra storia e profezia". Mons. Ciccioni ha elencato alcune delle particolarità spirituali, come la devozione mariana e francescana diffusa nella nostra terra, come anche lo slancio missionario di molti nostri concittadini; Mons. Fabbri ha fatto un excursus storico sul laicato, sulle congregazioni presenti da molti secoli nel territorio per garantire la partecipazione di tutti i fedeli alla vita della Chiesa; infine Sr. Maria Gloria ha illustrato, tramite le opere artistiche diocesane, come si incarnavano gli ideali evangelici nel nostro popolo.

Dopo questo incontro, tutti noi siamo scesi per prendere parte alla manifestazione "Artisti in Piazza", che da anni si svolge a Pennabilli e davanti alle persone presenti alcuni di noi, come Padre Elia di Carpegna, le suore Benedettine della Divina Volontà di Talamello e le suore Adoratrici, si sono esibiti con pezzi musicali.

A seguire si è svolto il pranzo, dopo il quale abbiamo voluto condividere qualche aspetto interessante della giornata e cosa ci aveva colpito, soprattutto ascoltando i racconti che Mons. Mansueto ha fatto dei suoi primi anni di seminario e sacerdozio.



La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo nella Cappella del seminario. È stata una gioiosa occasione, perché ha permesso a tutti noi di ritrovarci, cosa che non capita molto spesso, di rinnovarci nel guardare le varie vocazioni che il Signore ha suscitato nella nostra terra. Anche l'aspetto culturale è stato molto apprezzato, infatti per molti che vengono da fuori è stata occasione per conoscere la storia e la fede del luogo.

Ringraziamo il vescovo e il centro diocesano vocazioni per averci permesso, ancora una volta, di ritrovarci e testimoniare la nostra fede.

don Luca Bernardi



UN INCONTRO INTERRELIGIOSO NELLA NOSTRA DIOCESI

Tra le novità che il Concilio Vaticano II ha apportato alla nostra Chiesa c'è, sicuramente, la ricerca del confronto e del dialogo con i diversi credo. *Unitatis redintegratio* (1964) e *Nostra aetate* (1965) sono i documenti-simbolo di tale apertura, rivolgendosi alle fedi cristiane non cattoliche, l'una, alle religioni non cristiane, l'altra. Due scritti che hanno percorso i tempi, essendo quanto mai attuali in relazione alla realtà multiculturale che stiamo vivendo.

La *Nostra aetate*, in particolare, parla di una Chiesa che «esorta i suoi figli affinché, con prudenza e carità, per mezzo del dialogo e la collaborazione con i seguaci delle altre religioni, rendendo testimonianza alla fede e alla vita cristiana, riconoscano, conservino e facciano progredire i beni spirituali e morali, come pure i valori socio-culturali che si trovano presso di loro» (858). L'incontro che è avvenuto in Diocesi lo scorso 17 maggio, si è realizzato proprio in linea con tale esortazione. In questa data infatti, il 26° Patriarca dell'associazione buddhista Honmon Butsuryu Shu di Kyoto, Rev. Nichiryu Takasu, ha fatto visita per la seconda volta alla Repubblica di San Marino.

È stato accolto presso il Palazzo Pubblico dai Capitani Reggenti – Nicola Selva e Michele Muratori, oltre che dal Segretario di Stato per l'Istruzione e la Cultura Marco Podeschi – assieme ad un nutrito gruppo di fedeli che lo ha seguito dal lontano Giappone. Per l'occasione anche il nostro Vescovo è stato invitato, quale massimo esponente della religiosità locale, con una piccola delegazione: la segretaria Paola Galvani; Parrado don Rousbell come responsabile diocesano del Centro missionario e dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso; don Giorgio Bellucci, che ha operato come salesiano in Giappone più di vent'anni, e la sot-



toscritta quale docente rappresentante l'ISSR Interdiocesano "A. Marvelli" e il Corso di Alta Formazione in Dialogo Interreligioso e Relazioni Internazionali. Dopo che il Rev. Takasu si è presentato personalmente a ciascuno di noi, ci siamo raccolti tutti nella sala principale del Palazzo dove per sfondo emerge una evocativa, luminosa immagine di San Marino che sovrasta l'assemblea. Abbiamo, quindi, assistito all'atteso momento di confronto tra il Patriarca e i Capitani Reggenti, e al cordiale e festoso saluto al nostro Vescovo.

A ricordo dell'incontro, che non ha voluto essere solamente un'occasione istituzionale, Mons. Turazzi ha donato al Rev. Takasu un libro che traccia la spiritualità di luoghi significativi della Repubblica e un'icona del Cristo, proprio a testimoniare quell'apertura al dialogo nell'identità

della cattolicità auspicata dal Concilio. L'incontro è proseguito con l'inaugurazione della mostra dal titolo "Nagasaki beyond from San Marino".

Inaugurata a Kyoto nel 2015 in occasione del 70° anniversario della fine della Guerra Mondiale, tale mostra è stata proposta nuovamente nella Repubblica a dimostrazione della vicinanza sammarinese con l'associazione buddhista e il popolo giapponese. «Spero con tutto il cuore che San Marino, Repubblica di pace e libertà, e il Giappone, unico Paese vittima dell'atomica, possano continuare ad approfondire i loro legami e continuare assieme a contribuire alla pace nel mondo». È quello che il Rev. Takasu si auspica per il futuro; noi siamo certi che questi propositi e questo bell'incontro avranno un seguito sicuramente positivo.

Elena Cecchi

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni:

ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

Liana
Restauro chiesa
Sovana (GR)

another place

C'è un Paese

che riconosce la bellezza nascosta.
E difende quella dimenticata.

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati

8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.



DON LUCA BERNARDI: Sarò un sacerdote totalmente dedito a Cristo nel suo popolo

È un anno che mi trovo inserito in una parrocchia, a Dogana di San Marino, dove ho prestato il mio servizio diaconale e ho passato l'ultimo anno prima della mia ordinazione sacerdotale.

È stato sicuramente particolare: catapultato dalla realtà del seminario di Ferrara in una parrocchia, vivendoci dentro. Prima avevo avuto modo di vivere la parrocchia solo durante i fine settimana, dove c'è sempre da fare per incontri, attività, catechismi e ovviamente messe, oppure quando ero ragazzo durante il catechismo o i giochi della parrocchia. Perciò il cambio di vita è stato entusiasmante da una parte ma anche faticoso, perché era finito il tempo del solo studio e di una vita regolata da superiori del seminario: ora ero io che dovevo gestire la mia giornata, ovviamente cercando di organizzarmi col mio parroco, il quale comunque mi ha lasciato molta libertà.

Sarebbe lungo raccontare cosa ha caratterizzato questo anno, ma piuttosto preferisco riferire il cammino svolto in vista della mia ordinazione.

Subito dopo l'ordinazione diaconale i primi mesi sono passati in una grande gioia: l'aver ricevuto il primo gradino dell'ordine mi aveva molto rallegrato dopo tutti gli anni di attesa in seminario. Devo ammettere che mi faceva molto felice lavorare in una parrocchia come diacono; ero lieto di poter andare a trovare gli ammalati, portando la comunione, oppure preparare gli incontri o le catechesi per i gruppi scout o Acr. Eppure il sacerdo-



DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

**SABATO 14 SETTEMBRE 2019 - ore 17
nella Cattedrale di PENNABILLI**

S.E. Mons.
**ANDREA
TURAZZI**
conferirà
**l'Ordinazione
sacerdotale
al Diacono**
**LUCA
BERNARDI**
in servizio pastorale presso la Parrocchia
di Maria Ausiliatrice di Dogana (RSM)

Ci uniremo a don LUCA
nella celebrazione della S. Messa dell'Ordinazione
per rendere grazie al Signore del dono del Sacerdozio,
poi continueremo a fare festa con lui e i suoi familiari e amici
nel cortile del Seminario

zio premeva, faceva capolino dopo ogni richiesta di confessione, che ovviamente non potevo amministrare, ma soprattutto nel guardare al sacrificio eucaristico, al quale desideravo unirmi ancora di più, perché lì c'è Cristo. Insomma, vedevo la necessità della Chiesa di poter avere un altro sacerdote totalmente dedito a Cristo nel suo popolo.

Come effettivamente si concretizzerà questo non lo so ancora, perché sono tanti i bisogni della Chiesa e della nostra diocesi, eppure al solo pensiero di poter amministrare il sacramento della confessione o di poter finalmente celebrare il sacrificio eucaristico, di poter dirigere le anime o in qualche modo fare del bene, la gioia sembra tracimare.

D'altra parte incomincio ad intuire quale responsabilità deve essere assumersi tale ministero, infatti questi mesi estivi sono dedicati alla preghiera e al riposo, perché possa essere in grado di affrontare decentemente il passo che mi attende.

Per questo chiedo, come sto facendo con tutti, preghiera per accompagnarli in questo tempo così bello ma anche così intenso.

A partire da ciò che se ne dice nell'Antico Testamento, il sacerdote ha il compito di insegnare tutto quanto riguarda il diritto e la legge di Dio (cfr. Ger 18,18; Ez 7,26), di benedire nel nome di Dio (cfr. Dt 21,5), di offrire sacrifici sull'altare di Dio (cfr. Dt 26,1-11). Nel Nuovo Testamento si parla del compito sacerdotale come definito dalla funzione di testimoniare e sacrificare o, più in generale, d'esser dedicato alla parola ed al culto (cfr. 1Pt 2,5.9). Ciò che appare con chiarezza è in sostanza il compito sacerdotale di mediazione, mediazione che, nel ministero della parola, è di natura per così dire discendente, cioè da Dio all'uomo; mentre nell'esercizio del culto si propone come mediazione ascendente, cioè dall'uomo a Dio. L'esercizio di questa

PRETE: UNA SCELTA ANCORA ENTUSIASMANTE?

È più difficile oggi fare il prete? Per molti la risposta è netta: fare il prete è da pazzi! Lo dimostrerebbero la contrazione numerica dei sacerdoti e la diminuita considerazione sociale. Tuttavia, il nostro è un tempo in cui le motivazioni di una scelta di questo tipo appaiono sganciate da qualsiasi altro appoggio che non sia di fede e di missione: è una scelta più essenziale. Qualcuno qualifica la missione del prete un'avventura: occorrono coraggio, disponibilità, capacità di autonomia e, soprattutto un amore smisurato per il Cristo. Avventura? Sì, ma non un avanzare allo sbaraglio. Ci sono tempo e spazio per un'accurata preparazione spirituale, culturale, pastorale. Ci sono comunità che sostengono il prete e lo aspettano come uomo di rapporti profondi, come uomo di comunione, come indispensabile testimone dell'Assoluto. Oggi, nonostante le apparenze, c'è sete di spiritualità. La gente è in ricerca di speranza. Molti sono incuriositi – a volte persino attratti – da autentici uomini di Dio. Ecco il compito primario della formazione per chi si prepara ad essere prete: fare di un uomo, un uomo di Dio.

Tempo fa, il sociologo Francesco Alberoni dedicava un articolo alla figura del prete. Il titolo era assai intrigante: «Dove la società fallisce, il prete non s'arrende mai». Esemplificava ricorrendo a testimonianze sacerdotali: «[I preti] li troviamo in tutti i luoghi dove la società fallisce, dove gli esseri umani soffrono... Allora arriva il prete. Magari da solo. Non aspetta grandi risultati. Non ha obiettivi, target, scadenze, bilanci. Lui fa semplicemente quello che può. E vi spende la vita». L'osservazione di Francesco Alberoni è interessante e generosa, ma non coglie del tutto il "mistero del prete"; resta ancora al di qua. Per "capire" il prete bisogna andare oltre e salire in compagnia con lui i gradini che lo



portano all'altare dove cielo e terra si incontrano. Se togli al prete la Messa non capisci più il senso e la radicalità della sua scelta. Il prete non è un funzionario, ma un uomo totalmente coinvolto in quello che annuncia e celebra. Anche lui, come ognuno di noi, grida: «Signore, credo, ma aumenta la mia fede»; «Signore, abbi pietà di me, sono un peccatore»; «Signore, salvami». Eppure, sta tra la gente in modo significativo, per accostare, condividere, dare speranza. Per amare. Chi lavora a servizio della sua formazione prospetta senza reticenze il quadro in cui il futuro prete dovrà inserirsi, in modo che sia consapevole delle difficoltà, dell'ambiente e degli impegni che derivano dalla sua missione, tutta fondata sulla fede e nella donazione di sé. Ma il formatore mostrerà tutta la bellezza della missione.

Vediamo come l'attuazione del ministero sacerdotale assuma oggi tonalità diver-

se. C'è il sacerdote che accentua la sfumatura tradizionale del ministero, senza nascondere a chi è nella necessità di ricorrere a lui, una punta di risentimento, quasi una piccola rivincita. Altri tendono ad alternare l'attività pastorale di routine a momenti più qualificati, sui quali spostano l'interesse, lo studio e l'applicazione prevalente. C'è, infine, chi si compromette generosamente personalizzando ogni rapporto, compreso quello che nasce da motivazioni deboli ed occasionali, caricandosi delle problematiche della gente.

Molti apprezzano questo tentativo e riversano sul sacerdote tutti i loro bisogni esistenziali, cercando in lui, "oltre il prete" e "più del prete", l'esperto in umanità o l'amico: le qualità personali sono più apprezzate di quanto lo sia il suo compito di testimone della fede della Chiesa. Queste attese nei confronti del sacerdote risultano esposte a facili delusioni. Sono modi diversi di vivere il ministero sacerdotale, modi che richiedono un avveduto discernimento. Criterio fondamentale è quello della carità pastorale. L'immagine sulla quale il prete terrà fissi gli occhi è quella del buon Pastore. La grazia dell'ordinazione sacerdotale lo conforma a Cristo. Si tratta di una grazia che va calata nel tempo: perché ogni tempo ha il suo kairos. Il prete è chiamato a saper incontrare la gente di oggi, mantenendo l'identità del dono di Dio.

La grazia dell'ordinazione lo accompagna nel luogo in cui è mandato: nel mondo vasto dei rapporti sociali, segnato da contraddizioni, sofferenze e povertà; nella Chiesa, a servizio di comunità piccole o grandi, in città o nel forese; nella collaborazione con gli altri presbiteri e con i laici. Una grazia che mantiene aperto il suo cuore sulla misura del cuore di Cristo.

+ **Andrea Turazzi**

Vescovo di San Marino-Montefeltro

IL SACERDOTE, MINISTRO DELLA VERITÀ DELL'UOMO

mediazione ha il proprio inizio con la vocazione o elezione della persona del sacerdote da parte di Dio, si esprime nello stare di lui nel 'santo dei santi' e si svolge con l'esercizio della funzione dell'espiazione.

Tutte queste caratteristiche ritroviamo espresse, in modi differenti, sia nel sacerdozio anticotestamentario sia in quello neotestamentario sia, infine, quantunque mai in maniera esplicitamente ed esaurientemente proposta chiaramente, in quello di Gesù Cristo ed, a partire da Lui, nel compito di rappresentarlo e con-

tinuarne la persona e l'opera di coloro che Cristo stesso investe della propria missione.

Ciò di fronte a cui ci si trova è, pur nelle differenti articolazioni e caratterizzazioni secondo tempi e luoghi, la continuità di una presenza che abbiamo definito di mediazione, cioè in buona sostanza di reale possibilità di comunicazione fra Dio e l'uomo. Non si tratta, in realtà, di un cambiamento di sostanza, se non in

Continua da pag. 15

modo periferico e, si potrebbe dire, esteriore di rapporto fra l'uomo e Dio: si può forse pensarlo come tale solo dal punto di vista dell'uomo, la cui prospettiva di visione è contestualizzata dalle differenti collocazioni storiche. Si tratta piuttosto dell'unica eterna volontà di comunicare con l'uomo da parte di Dio, «presso cui non esiste alterazione né ombra provocata da cambiamento» (Gc 1,17). È espressa nel sacerdozio, se così si può dire, la volontà eterna, unica ed immutabile di Dio che «tutti gli uomini siano salvati e giungano alla perfetta conoscenza di ciò che è verità» (1Tm 2,4).

Se la funzione di mediazione fra l'uomo e Dio, che è missione del Cristo e quindi del sacerdote, tende come a proprio unico esito alla salvezza dell'uomo, risulta infine chiaro che compito del sacerdote, compito affatto unico e totale, è quello di condurre l'uomo, ogni uomo, al compimento del proprio destino, cioè all'inveramento di ciò che dell'uomo, fin dal momento del suo essere fatto, è dichiarato essere la verità: «facciamo l'uomo nell'immagine nostra e come somiglianza nostra» (Gen 1,26); ma quella 'immagine' nella quale e conforme alla quale l'uomo è stato posto in essere coincide in realtà – conforme alle parole di san Paolo – con la persona di Cristo stesso: «il quale è immagine del Dio invisibile» (Col 1,15). Ne segue che l'esercizio del sacerdozio da parte di Cristo, e quindi l'esercizio del sacerdozio da parte di ognuno che in Cristo abbia ricevuto l'investitura sacerdotale, consiste nell'opera, se opera è, di cooperare all'assimilazione d'ogni uomo all'immagine divina, che sta alla base ed al fondamento d'ogni esistenza umana, consiste nel rendere visibile quell'immagine sì che ogni essere umano possa ve-

nirne trasformato, rifatto, ricalcato. Occorre, nell'esercizio del sacerdozio unico di Cristo da parte di ogni sacerdote, che agli occhi d'ogni uomo sia reso visibile il Cristo, immagine del Padre e unica verità d'ogni uomo, così che «noi tutti, a viso scoperto, rispecchiando la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore» (2Cor 3,18).

Se, parlando di Cristo, quanto detto sulla di Lui missione sacerdotale appare evidente e di un'evidenza coincidente con la persona stessa di Cristo, parlando di uomini che hanno ricevuto la convocazione a proseguire nel tempo la missione di Cristo stesso, l'evidenza di cui non risulta altrettanto chiara ed ovvia. Nella propria umanità ogni sacerdote di Cristo porta il retaggio del rifiuto antico dell'obbedienza e quindi della verità di sé, negata per affermarne una alternativa. Ne segue che, guida degli altri, il sacerdote della Chiesa e di Cristo non può non stare egli stesso alla presenza di Cristo per «venire trasformato in quella medesima immagine, di gloria in gloria». La posizione, dunque, del sacerdote risulta descritta nei suoi due aspetti, di uomo in cammino e di guida degli altri, dalle parole di san Pietro, nel momento in cui propone alla Chiesa di Gerusalemme l'istituzione dei diaconi, parole la cui conclusione è: «quanto a noi, ci dedicheremo alla preghiera ed al servizio della parola» (At 6,4), ove la «preghiera» consiste appunto nella contemplazione di quell'immagine che opera la trasformazione, mentre il «servizio della parola» consiste nel riproporre costantemente agli occhi di tutti quell'immagine, quella verità intera della conoscenza, cioè l'esperienza della quale, coincide con la salvezza d'ogni uomo.

don Carlo Rusconi

SERVE A QUALCOSA IL PRETE?

ABBIAMO AVVIATO UNA BREVE CONVERSAZIONE CON IL DOTT. LUIGI CAPPELLA, GIÀ SINDACO DI CASTELDELICI E APPASSIONATO DEI CAMMINI CHE ATTRAVERSANO IL NOSTRO MONTEFELTRO. È PERSONA SQUISITA, ATTENTA AI VALORI SPIRITUALI E PROFONDAMENTE IN RICERCA

In settembre verrà ordinato sacerdote un giovane della nostra diocesi... Che ne pensa?

Quando sono nato c'erano due preti in famiglia. Il fratello di mia mamma – don Pasquale – ed il fratello di mio babbo – don Pietro. Ho ascoltato e cercato di praticare tutte le loro prescrizioni con continuità, ma più per obbedienza che per condivisione consapevole. A 16 anni ho messo tutto in discussione, poi è arrivato il rifiuto di tutto ciò che sapeva di imposizione, di obbligo, di ritualità ripetitiva e di tutto quello che inculcava paura. Ad esempio l'andare a Messa, confessare i «peccati», dire il rosario... «se non fai tutto ciò, vai all'inferno».

Dunque, da quel momento è nato in lei un sentimento di rifiuto...

Non proprio. Da quel momento, comunque, il prete, il vescovo, il papa li ho visti come figure da rispettare. A volte da ammirare. A

volte da criticare, ma mai da rifiutare. Tuttavia, non avvertivo più il bisogno e l'attrazione verso la Confessione, la Comunione, ecc. E senza avere assolutamente sensi di colpa.

Da persona in ricerca, come vede il prete?

Da qualche tempo mi chiedo: serve a qualcosa il prete? La risposta è «sì», perché il nostro spirito si nutre, oltre che dei tanti insegnamenti delle Sacre Scritture, della testimonianza di chi vive la fede e apre al mistero, alla suggestione, alla devozione e all'invisibile. Durante i miei cammini solitari, quando passo davanti ad una celletta o ad una piccola chiesa o all'immagine di Gesù o di un Santo o della Madonna, mi viene da fermarmi e da mandare un bacio o fare loro una carezza. Pur non essendo praticante ho maturato la convinzione che il prete contribuisce a migliorare le persone e le comunità. Chi afferma che si può anche fare sen-



za religione o senza prete, per me sbaglia. Una comunità senza prete di riferimento soffre e peggiora soprattutto in termini di relazioni umane, di convivenza civile e di attenzione alla spiritualità, che non è un optional.

Qual è il suo augurio da laico a don Luca?

Anzitutto che sia felice. Che non manchino mai preti tra la nostra gente. E – perché no? Parlo da laico – che ci siano pure preti sposati e donne preti... Ma queste sono decisioni che non spettano a me!

A cura della Redazione

QUANTO COSTA LA MESSA?

di Mons. Elio Ciccioni*



Buongiorno Don, devo pagare la messa, quanto deve avere? È una delle domande più comuni che si ascoltano nelle nostre sagrestie, soprattutto dopo aver celebrato la Messa a suffragio di un defunto.

Di fronte a questa domanda ogni tentativo di spiegazione è vano. È da decenni che la maggior parte di noi sacerdoti ribadisce che la messa non si paga, che si fa un'offerta libera; lo stesso Papa recentemente ha ripetuto che i sacramenti non si pagano perché sono dono incommensurabile e quindi gratuito dell'amore di Dio che con nessun valore umano sarebbe possibile pagare. La nostra gente, però, soprattutto anziana (i giovani hanno risolto il problema, perché non sanno più nemmeno cosa sia il suffragio cristiano!), continua imperterrita nella sua convinzione e cioè che la Messa abbia un valore commerciale.

Sono ben consapevole che questo mio articolo non cambierà la mentalità di nessuno, nemmeno quella di quei pochissimi che lo leggeranno e che si potrà dire di esso quello che volgarmente si dice della filosofia e cioè "è quella cosa con la quale o senza la quale tutto rimane tale e quale", nondimeno, proverò a richiamare alcuni punti dell'insegnamento della Chiesa circa l'offerta per la celebrazione della S. Messa.

1. Vorrei ripetere a chiare lettere che "LA MESSA NON SI PAGA". È assai antica la consuetudine di chiedere al sacerdote di celebrare la Santa Messa secondo le intenzioni dei fedeli, pregando cioè per qualche avvenimento della vita propria o altrui: per ringraziare dei beni ricevuti, per invocare la vicinanza di Dio nelle prove, per gioire nelle ricorrenze particolari.

Il sacrificio della Messa può essere anche offerto per aiutare le anime dei defunti nel loro cammino di purificazione verso Dio: è in virtù della "comunione dei santi" che essi ricevono giovamento dalla preghiera di suffragio; a loro volta possono intercedere presso Dio per i vivi.

2. PER LA S. MESSA SI DÀ UN'OFFERTA. La tradizione della Chiesa, ha legato alla richiesta di applicare la Santa Messa per una particolare intenzione l'uso di contribuire con un'offerta al sostentamento dei sacri ministri e alle necessità della comunità. Questa offerta ha un alto significato teologico e vuole prevenire il pericolo di scandalo che deriverebbe dall'impressione di un commercio del sacro. L'importanza ascetica dell'elemosina nel-

la vita cristiana, è insegnata da Gesù stesso, e l'offerta per la celebrazione di sante Messe è una forma eccellente; così pure la condivisione dei beni, una delle quattro note costitutive della prima Chiesa, trova una sua concretizzazione nell'offerta di intenzioni di Messe con le quali i fedeli concorrono al sostentamento dei ministri sacri e alla realizzazione di attività apostoliche della Chiesa.

3. L'OFFERTA È LIBERA. Essa non è un obbligo, né tantomeno implica alcuna forma di "acquisto" o di "diritto" dell'offerente sulla celebrazione, che rimane a vantaggio di tutta la Chiesa e di tut-

parola e con l'esempio. Ecco perché le norme della Chiesa prescrivono che ad ogni intenzione deve corrispondere una celebrazione, che la Messa una volta ricevuta l'offerta deve essere celebrata indipendentemente dall'importo dell'offerta, e che anche se viene data un'offerta minore da quella indicata, il sacerdote deve accettare ugualmente di dire la Messa, dimostrando così di credere al valore salvifico dell'Eucaristia e non al profumo dei soldi.

Una parola a sé meriterebbero le cosiddette messe pluriintenzionali. Richiamo solo questo: con il consenso degli offe-



ti i presenti, anche qualora venga espressamente annunciato il nome del defunto o l'intenzione particolare.

Essa nemmeno dispensa da altre forme di partecipazione economica alla vita della Chiesa, sostenere la quale continua ad essere un impegno importante per tutti i cristiani. D'altra parte, nel contesto attuale del nostro Paese, l'esistenza di altre risorse e modalità per il sostentamento del clero e la vita delle parrocchie rischia di lasciare in ombra e di esporre a pratiche non corrette l'antica usanza delle offerte per la celebrazione di Sante Messe.

Certamente questa consapevolezza deve essere prima di tutto nei sacerdoti, che a loro volta con pazienza e carità devono cercare di trasmetterla ai fedeli, con la

renti è possibile celebrare la Messa unendo più intenzioni solo due volte la settimana; al Sacerdote è lecito ricevere l'offerta di una sola messa, le altre offerte vanno consegnate "nelle mani del Vescovo". Fare altre scelte, anche con finalità buone costituisce tuttavia un abuso da evitare.

Vorrei infine dire una parola a noi sacerdoti. La formazione e la testimonianza che noi diamo ai fedeli sono importanti e se certi contenuti non sono stati recepiti o lo sono stati in maniera scorretta è anche nostra responsabilità, perché abbiamo trasmesso le nostre convinzioni e gli attaccamenti profondi del nostro cuore non sempre liberi dalla suggestione dai beni materiali.

* Vicario generale



CAMMINATA DEL RISVEGLIO 2019

DOMENICA 18 AGOSTO 2019

MADONNA DEL FAGGIO, EREMO DEL MONTE CARPEGNA, COMUNE DI MONTECOPIOLO

O per amore a Dio nostro padre e a Maria nostra madre o per le continue necessità che ci spronano a cercare una risposta al di là di noi stessi, partiamo da paesi, parrocchie, monasteri, borgate; provenienti da nuove e antiche aggregazioni o da anni di dubbio e ateismo, ci rifacciamo pellegrini per salire a piedi verso il Santuario sul monte Carpegna dedicato alla Madonna del Faggio, nel comune di Montecopiolo.

Maria distribuirà un po' di Cielo a chiunque parteciperà. Cammineremo con la Croce su un'asta per ogni comitiva. Su

*A parte il bisogno fisico che l'uomo moderno ha di riprendere a camminare, a parte il trovarsi spaesati e isolati con un vuoto esistenziale crescente, grazie allo slancio dei movimenti, delle nuove comunità carismatiche ed ecclesiali, dei gruppi di preghiera mariani, grazie all'eco che ancora riecheggia nel cuore di tanti che salivano a piedi alla festa, dal tronco della Madonna del Faggio è uscito questo nuovo ramo della camminata del risveglio. Iniziato nel 1991 nell'invito della prima partenza del 1991, non senza timori, scrissi: **Saliamo verso la Bea-***



un'altra un'immagine fronte-retro della Madonna venerata nel posto da dove partiamo. Su una terza asta lo stemma del proprio comune, unico per tutti i suoi paesi. Il pellegrinaggio inizia con la preghiera tra l'orario del ritrovo e quello della partenza. Poi, seguendo il libretto della camminata, preparato quest'anno dalle Monache di Pietrarubbia, ogni percorso sarà intervallato da 5 tappe di preghiera.

Gesù, Giuseppe e Maria intercedano perché ci venga la grazia di un buon animo per camminare assieme a pellegrini di altri "campanili", sensibilità ed esperienze e con la grazia dello Spirito Santo, trasformare le scomodità in un sacrificio di unità e di benedizione perché le diversità in comunione sono il frutto più bello dell'obbedienza di Gesù fino alla morte di croce.

E quando viene donato questo spettacolo di unità appare la resurrezione, la bellezza operante di Dio che dà tanta gioia agli uomini. A coloro che sono ammalati, anziani o non hanno tempo, chiediamo di unirsi alla preghiera dei pellegrini in partenza e raggiungere il Santuario in macchina.

ta Vergine del Faggio perché ci aiuti a ritornare con Gesù e con lui capire, accogliere e seguire le orme che ha già tracciato per ciascuno di noi. Pregheremo anche per i nostri familiari, i nostri amici, per la chiesa e per i bisogni più urgenti di tutti gli uomini.

Cose necessarie per il viaggio: • Confessione fatta; • Desiderio di conversione (cioè di conoscere meglio l'amore di Dio per noi); • Benedizione dei genitori; • Fede nella Provvidenza secondo il Vangelo... e tutto ci sarà dato in abbondanza!!! E così avvenne! Penso sia importante iniziare con i nomi di questi primi undici ragazzetti di 12/14 anni (unitamente all'atto di fede dei loro genitori che li incoraggiarono a partire con me e Maria Moretti senza soldi e senza sapere dove alloggiare da Corpò di Rimini all'Eremo), perché è con i piccoli ignari che normalmente la Madonna traccia i suoi percorsi: Benedetta Amantini, Anna e Stefania Antimi, Sara Brandolini, Emanuele e Davide Cellini, Luca Cremoni, Marco Gattei, Letizia Moretti, Debora e Samuele Rossini. Indipendentemente da questo per-

corso, nel 1996 un altro gruppo (la più parte appartenenti a CL) partiva da Carpegna invitando movimenti e nuove realtà ecclesiali.

All'incontro dei referenti a Pennabilli, 1 settembre 2017, nel salone del Seminario, il Vescovo Andrea ci disse: "... Mi sono preparato due o tre punti che mi sembrano fondamentali: **deve essere chiaro che questa Camminata del Risveglio la Diocesi l'ha fatta propria e responsabile ultimo è il Vescovo. Quello che sto dicendo l'ho sottoposto ai miei Consigli. Ne abbiamo parlato a livello di Uffici Pastorali e abbiamo detto che ci sono poche cose, due o tre, nelle quali però tutta la diocesi deve dire il suo 'Eccomi!'. Quindi la diocesi e il vescovo assumono questa bellissima e commovente iniziativa. Io che vengo da fuori, già dal primo anno sono rimasto veramente stupefatto!**"

Lo scorso anno le località dalle quali i pellegrini partirono alla volta dell'Eremo furono oltre quaranta e fra queste, le più distanti erano Cesena, Rimini, Pesaro! Quest'anno auspichiamo una uguale partecipazione, un medesimo entusiasmo, accompagnati da una fede ancor più solida. A raggiungere questo risultato ci aiuteranno, domenica 18 agosto, la lettura ed il commento che faremo lungo i sentieri e sui calanchi che toccheremo per raggiungere la meta, della lettera che il nostro Vescovo Andrea ha scritto per l'intera Diocesi: **Un fiume e i suoi ruscelli. Pensieri e preghiere che serviranno a mantenere l'unità spirituale ed ecclesiale dalla partenza all'arrivo. Vi aspettiamo fiduciosi, vi aspettiamo sempre più numerosi e ci ritroveremo ai piedi della grande croce sulla sommità, per fraternizzare, salutarci, ed ascoltare la parola del Vescovo e una testimonianza che ci verrà donata.**

Anche quest'anno il Vescovo Andrea ha indirizzato a tutti i Sacerdoti e a tutti i fedeli il messaggio che pubblichiamo a lato.

Filippo Di Mario
Missionario laico in Iraq



IL VESCOVO DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

PALAZZO VESCOVILE

PIAZZA GIOVANNI PAOLO II, 1 47864 PENNABILLI (RN) TEL. 0541 913721

Prot. n. 87/2019

Pennabilli, 10 luglio 2019

AI FEDELI E AGLI OSPITI DEL MONTEFELTRO

Carissimi,

vi giunga con rinnovata amicizia l'invito a salire al Santuario della Madonna del Faggio sul Monte Carpegna **domenica 18 agosto 2019**.

È bello vedere i gruppi salire dal proprio borgo (con insegne e croci) e via via ricongiungersi con gli altri: la partenza dalla chiesa parrocchiale, fosse anche nel cuore della notte, testimonia la volontà di "portare tutti" e di "salire" a nome di tutti. Ancor più bello preparare concretamente la Camminata con la visita e il saluto a chi non può camminare per motivi di salute e con la rinnovazione del sacramento della Confessione (il giorno più indicato sarà lunedì 12 agosto dalle ore 20:30 presso i quattro monasteri femminili della nostra Diocesi).

«Offrite voi stessi a Dio come viventi ritornati dai morti»: così san Paolo scriveva ai Romani, così vedeva i cristiani usciti dal fonte battesimale. Sono parole piene di speranza e di gioia, che esprimono la certezza della risurrezione e della vita nuova procurata da Gesù. Saliamo al Monte con la stessa fede. Torniamo con nuovo slancio alle nostre responsabilità famigliari e sociali.

«Un'acqua viva mi parla dentro e mi dice: vieni al Padre». È l'acqua del Battesimo che ci ha introdotti ad una vita filiale e ad una fraternità che sempre si rinnova.

Per il miglior svolgimento dell'iniziativa chiedo puntualità, disponibilità e attenzione alle disposizioni che verranno date dai referenti, che ringrazio fin d'ora. Alle ore 9 ritrovo presso la grande croce, alle ore 10:30 S. Messa davanti al Santuario. Insieme all'omaggio personale alla Madonna – ognuno ha grazie da domandare – ne suggerisco una comune: riscoprire il nostro Battesimo.

In attesa di incontrarci alla Madonna del Faggio vi benedico

+ Andrea Turazzi

+ Andrea Turazzi

Vescovo di San Marino-Montefeltro

Ore 9,00 Tutti i percorsi convergono alla Croce per pregare la 5ª tappa, uniti poi si va al Santuario.

Ore 10,30 Eucarestia presieduta da S.E. Mons. Andrea Turazzi Vescovo di San Marino-Montefeltro, preceduta dalla presentazione dei gruppi di pellegrini saliti a piedi e dalla testimonianza.



SPIRITUALITÀ IN AC

VERSO L'ALTO

Mi è stato chiesto di raccontare come si vive la spiritualità all'interno dell'Azione Cattolica e credo che la risposta sia molto semplice: lasciandosi sfidare dalla proposta della Chiesa e in questo l'Azione Cattolica offre il suo aiuto. Per sua natura infatti l'AC è strettamente legata alla Parrocchia e alla Diocesi, per cui ciascun aderente si sente spinto a vivere la realtà ecclesiale di appartenenza, attraverso i Sacramenti e i momenti liturgici che la caratterizzano. A questo si aggiungono le iniziative proprie dell'associazione che aiutano ad approfondire il personale cammino di fede.

Per spiegarmi meglio, mi faccio aiutare da chi ci ha preceduto: dalla testimonianza dei Santi e dei Beati appartenenti all'AC e dalle parole che possiamo trovare nei documenti

fondanti l'associazione. Era il 29 giugno 1867, non a caso nella solennità dei Santi Pietro e Paolo, quando Fani e Acquaderri lanciarono un accorato appello ai giovani di tutta Italia per *"portar alto e intemerato il glorioso vessillo della religione"*: nasceva così la base dell'impegno religioso apostolico dell'AC, il cui obiettivo è *"l'evangelizzazione, la santificazione degli uomini, la formazione cristiana delle loro coscienze"* (Statuto art. 2). Ecco dunque che



la spiritualità passa anche attraverso la concretezza del servizio e in questo ci è maestro il Beato Alberto Marvelli, costantemente teso ad *"agire sempre, non stare in ozio e non perdere tempo"*, tenendo però ben presente che ogni attività deve essere *"spiritualizzata"*. Questo era il suo obiettivo: *"voglio farmi santo, è fortissima l'aspirazione a salire al Cielo!"*, per cui la sua intensa preghiera precedeva ogni impegno, anzi, era impegno di vita e permeava ogni attività. L'AC conosce bene la difficoltà di una preghiera costante e quotidiana, soprattutto a causa dei ritmi delle nostre giornate. Per questo ai giovani vengono offerti degli appunti per una regola di vita, proprio per spingere ciascun aderente a fissare alcuni punti fondamentali e a confrontarsi con una guida spirituale. Questo si rivela molto utile quando ci si trova a gestire alcune responsabilità, perché, come diceva ancora Marvelli, è nella preghiera che ogni decisione e ogni iniziativa trovano *"un senso critico buono di osservazione"*.

Credo che la conseguenza della cura della propria anima si possa ritrovare nella vita della Venerabile Carla Ronci: una gioia piena, nella consapevolezza di *"essere nelle mani di Dio e di essere da Lui tanto amata"*. Vorremmo fare nostra la gioia di quella ragazza che, nel piccolo mondo di Torre Pedrera, attraverso la vita di laica consacrata, offerta per la santificazione dei Sacerdoti, testimoniava che *"il cristianesimo non è croce ma gioia"*, anche dal letto dell'ospedale in cui trascorse i suoi ultimi giorni. Nella sua preghiera dunque c'era sempre un pensiero rivolto agli altri: *"Voglio donarmi completamente a Dio per il bene di tutte le anime che mi sono affidate"* e una richiesta al Signore per essere Sua testimone: *"Nella Comunione ricevo Gesù per farlo vivere in me. Gesù, io voglio vivere di Te; Tu devi rivelarti agli altri attraverso la mia povera vita"*.

Ecco dunque che i tre pilastri dell'AC – pregare, condividere, testimoniare – vengono coniugati insieme e ci spingono, nella profondità della vita, *"Verso l'Alto"* come ci ricordava il Beato Piergiorgio Frassati: *"Vivere, non vivacchiare!"*.

Giulia Rinaldi



Campo Famiglie 2019

Ecco io faccio nuove tutte le cose: la famiglia luogo del Risorto

Cesare Giorgetti e Rita

responsabili in passato per diversi anni dell'Ufficio di Pastorale

Familiare della Diocesi di Rimini
e collaboratori con la Comunità di Caresto...

Villaggio san Francesco — Badia Prataglia
domenica 11 Agosto a domenica 18 Agosto

Caparra 50€ per famiglia

Per info: 338 891 5035 (Lara)



IN OCCASIONE DELLA FESTA DI SAN MARINO VEGLIA DEI GIOVANI - 2 SETTEMBRE 2019

Ogni anno alla vigilia della Festa di San Marino i giovani di tutta la Diocesi si ritrovano con il Vescovo nella Basilica del Santo.

Insieme alla celebrazione eucaristica e a un momento conviviale è proposto ai giovani un momento di riflessione. Quest'anno alla Veglia di San Marino sarà presente la cantautrice Deborah Vezzani che racconterà come ha incontrato il Signore e come lo sta testimoniando attraverso la musica.

Deborah Vezzani, nata a Bologna nel 1984, inizia gli studi musicali presso l'Istituto Musicale Pareggiato A. Tonelli di Carpi (MO), diplomandosi in flauto traverso. Parallelamente intraprende la carriera nell'ambito della musica leggera. Diplomata al CET di Mogol come interprete compositrice, nel 2009 partecipa alle selezioni di SanremoLab arrivando tra i finalisti con il brano *Venticinque* da lei scritto e interpretato. Tra i suoi brani più celebri ci sono *Come un prodigio*, *L'amore vincerà*, *Inno all'amore*, *Cerco il tuo volto*, *Bambino mio*.



I GIOVANI DELLA NOSTRA DIOCESI E LA GMG DIOCESANA INTONATI SUL SÌ di don Mirco Cesarini*



Dovevamo incontrarci a Talamello, nella piazza del centro storico. Il clima piovoso e freddo del maggio scorso ci ha costretto a rifugiarci nei locali della parrocchia di Novafeltria.

Nel teatro parrocchiale novafeltrese alle 17 è iniziato l'incontro dei giovani provenienti da varie parrocchie della Diocesi di San Marino-Montefeltro con il Vescovo Andrea. Appuntamento animato da quattro amici del Gen Rosso, arrivati in mattinata direttamente da Loppiano: Lode, Ciro, Emanuela e Pier Luigi. In teatro c'è stato il primo saluto e la presentazione degli ospiti con un video che in pochi minuti ha presentato la storia del Gen

Rosso. L'incontro è poi proseguito con la partecipazione dei ragazzi a quattro workshop preparati dai nostri ospiti del Gen.

Con Lode Cipri si sono radunati i giovani interessati alla scrittura di testi o canzoni. Con Ciro quelli attirati dal canto. Con Emanuela coloro che volevano approfondire l'arte della recitazione. Infine con Pier Luigi il gruppo della danza. Per circa due ore i ragazzi si sono cimentati nei laboratori preparando dei piccoli "pezzi" per lo spettacolo finale.

Terminati i laboratori ci siamo ritrovati tutti in chiesa alle 19 per celebrare insieme al Vescovo Andrea la S. Messa. Il nostro Vescovo prendendo spunto dal tema

della giornata, "È tutta un'altra musica", ha invitato i giovani ad accordarsi insieme sulla nota del "sì". «Il "sì" – ha detto Mons. Turazzi – è sempre creativo e coraggioso». A conclusione della celebrazione Eucaristica come segno dell'incontro il vescovo Andrea ha regalato ai partecipanti la Lettera di Papa Francesco ai giovani *Christus vivit*.

Dopo la cena al sacco ci siamo ritrovati di nuovo nel teatro parrocchiale per lo spettacolo finale costituito dai "prodotti" dei laboratori del pomeriggio, da alcuni pezzi eseguiti dai quattro del Gen e da alcune testimonianze raccontate da uno di loro, Lode Cipri.

Testimonianze del loro percorso personale di fede, testimonianze di come attraverso la musica hanno raggiunto e contagiato altri dell'amore verso Gesù, la Chiesa e il mondo.

Un contagio di amicizia, arte, fede, fraternità che ha toccato ed entusiasmato coloro che, intonati sul sì, per un sabato unico nell'anno sono usciti dal solito incontro in parrocchia per ritrovarsi con altri giovani insieme al Vescovo Andrea.

* Incaricato per la Pastorale Giovanile
Assistente ecclesiastico diocesano Giovani AC



“STRAPPA DA ME CIÒ CHE NON È TE O SIGNORE”

Da tempo rivolgo questa preghiera come grido dell'anima che sale a Dio finché mi ascolti.

Sento che pian piano, proseguendo il mio cammino verso il sacerdozio, questo grido comincia ad essere concretezza nella mia vita.

Infatti, il dono dell'ordinazione diaconale che ho ricevuto il 1° giugno 2019 insieme ai miei fratelli fr. Lorenzo Del Bene di Pesaro e fr. Carlo Benigni di San Benedetto del Tronto, nella Cattedrale di San Venanzio a Fabriano per l'imposizione delle mani e per la preghiera consacratrice di Mons. Stefano Russo, ha continuato a realizzare questa mia preghiera.

Sento che la mia vita, ormai ogni giorno di più, appartiene al Signore per edificare il Suo Regno, servendo il Suo popolo.

Sono convinto che questo dono viene fatto a “me”, non per me, ma per metterlo al servizio della Chiesa. L'ordinazione diaconale ha invaso il mio cuore, riempiendolo di Dio.

Desidero cercare il volto di Dio con tutto il cuore insieme a tutte le persone che Lui vorrà mettermi accanto nel cammino di sequela, per amare e vivere il Vangelo che Gesù ci ha lasciato.

Per fare questo serve che io collabori con il Buon Dio per far posto alle cose che veramente contano, e che prendono significato nella ricerca della Santa Volontà di Dio. Cammino molto arduo e per questo chiedo la vostra preghiera.



Mi chiamo fr. Ignazio Faraci, sono frate minore della Provincia Picena San Giacomo della Marca, ma provengo dalla Sicilia, dalla provincia di Enna dove ancora vivono i miei genitori e familiari. Nel 2011 sono arrivato nelle Marche dove ho completato la mia formazione religiosa e francescana nei conventi di Treia, Forano di Appignano e Valleremita di Fabriano. Presso l'Istituto Teologico Marchigiano ho conseguito il baccellierato in Teologia e presso l'Istituto Teologico di Assisi ho completato gli esami della licenza in Teologia Fondamentale. Ormai da un anno sono nella nostra diocesi di San Marino-Montefeltro. Vivo nel Santuario del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone, nella bella e antica Repubblica, e mi occupo della Casa di Accoglienza e Spiritualità San Giuseppe. Nella nostra Casa accogliamo gruppi e movimenti ecclesiali che vi-

vonno periodi di esercizi spirituali e di ritiro. Insieme ai miei fratelli p. Marco Buccolini e p. Rudy Fraticelli, e ai tanti amici volontari, cerchiamo di prenderci cura di ogni cristiano che il Maestro Gesù chiama in disparte per parlare al loro cuore. Il nostro compito è quello di facilitare il dialogo tra Gesù e i Suoi “odierni Discepoli” mettendoci al loro servizio in una semplice accoglienza mariano-francescana. I cristiani, specchiandosi nel Cuore Immacolato di Maria, possano scoprire l'infinito Amore di Dio.

Chiedo la vostra affettuosa preghiera e vi prometto la mia, anzitutto per il nostro padre Vescovo Andrea e per tutti i suoi collaboratori che servono e animano questo splendido territorio.

Il Signore ci conceda di amarlo sempre più.

fr. Ignazio Faraci o.f.m.

20 GIUGNO 2009 - 20 GIUGNO 2019 **DIECI ANNI DI ORDINAZIONI DIACONALI**



È un ricordo?

Non è solo un ricordare un evento, un rito, un'emozione.

È un rivivere quell'Ordinazione.

È un ripensare all'Ordine ricevuto. È un meditare al periodo vissuto da Diacono.

È, soprattutto, un re-impegnarsi come Membri della Chiesa.

Credo che assieme agli amici Antimo, Gilberto, Giovanni e Leonardo nel gioire per i dieci anni di ordinazione diaconale, congiuntamente alle spose e agli amici diaconi Graziano, Guido, Massimo e Vittorio, abbiamo sentito rinnovare, in noi stessi, l'impegno e la responsabilità che comporta

ANNIVERSARI ORDINAZIONI SACERDOTALI

20 ANNI DI SACERDOZIO DI DON EMILIO CONTRERAS

24 luglio 2019: in questo giorno si festeggia il 20° anno di sacerdozio di Don Emilio Contreras, nato a Bochalema (Colombia) il 15 aprile 1967, ordinato sacerdote il 24 luglio 1999 da Mons. Gustavo Martinez Frias.

È Amministratore parrocchiale di San Pietro della Pieve in Ponte Messa (RN) dal 1° ottobre 2015 e collabora con il diacono Cecchi per le 4 parrocchie della zona di Casteldelci.

Ricordiamo benissimo il giorno che ci venne detto che finalmente nella Parrocchia di Ponte Messa sarebbe arrivato un Parroco stabile, e di questo dobbiamo ringraziare il grande sforzo della Diocesi di San Marino-Montefeltro, anche nella persona di Monsignor Andrea Turazzi. Era tanto tempo, più di 500 anni, che questo non succedeva.

Avevamo tante aspettative e la maggior parte è stata esaudita. Don Emilio è una guida per la preghiera, per le coppie, per i ragazzi, per gli anziani. Soprattutto con i giovani cerca di instaurare un rapporto diretto, al quale forse non eravamo troppo abituati, ma che risulta essere sempre una piacevole sorpresa.

Uno spirito libero, soprattutto con orari flessibili per ciò che riguarda l'inizio delle celebrazioni, sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo da imparare e da proporre alla comunità. Alle volte è stato lui a non riuscire ad organizzarsi adeguatamente, alle volte noi, ma pensiamo che ciò sia nella natura umana.

Sempre rispettoso delle tradizioni del paese, anche quelle dimenticate, non timoroso nel proporre cambiamenti. Don Emilio è sicuramente un prete hi-tech, con computer, smartphone, Ipad e proiettore, per essere sempre al passo con le nuove generazioni. Una persona con un cuore grande, dove c'è spazio per tutti, sempre pronto a dare una mano, fisica e spirituale, ogni giorno della propria vita.

Non possiamo non ricordare le sue lunghe ma bellissime omelie, oppure bellissime ma lunghe omelie (su questa definizione ci stiamo ancora pensando) che ogni domenica ci permettono di scavare nella nostra anima facendo uscire sempre il meglio nei giorni seguenti.

La tua comunità ti abbraccia in questo giorno di festa chiedendo al Signore 100 di questi anniversari, magari rimanendo a festeggiarli sempre con noi.

P.S.: Il Signore sa sempre come arrivare al cuore della gente. Senza neanche chiedercelo ci ha mandato un altro "Prete di campagna", quello che ci serviva... che ha sempre chiesto di essere chiamato Prete... ma noi non ci siamo mai riusciti... per cui, TANTI AUGURI DON EMILIO!!!!

I tuoi Parrocchiani



l'aver ricevuto l'Ordine del Diaconato Permanente.

Nella celebrazione della Santa Messa serale del 20 giugno, in Cattedrale, S.E. il Vescovo Andrea, assistito dal Vicario Generale mons. Elio Ciccioni (Responsabile della Formazione e Delegato per il Diaconato Permanente) e dal canonico don Pierluigi Bondioni, ci ha chiesto di rinnovare le promesse fatte il giorno della nostra Ordinazione. Anche durante questa celebrazione non è mancata ovviamente la preghiera per i tre candidati diaconi: Michele, Gian Franco e Saverio.

Per noi Diaconi la celebrazione della Santa Messa, a ricordo dell'Ordine ricevuto, è stato un regalo gran-

de, per il quale con gratitudine ringraziamo. Il Sacrificio di Gesù Cristo, perpetuato in ogni Santa Messa, è il riferimento dal quale non dobbiamo mai allontanarci. Al Signore Gesù Cristo per l'intercessione della sua e nostra Madre Maria, con tutti i Santi Diaconi, chiediamo un continuo aiuto ed una costante protezione sul nostro operare e vivere questo servizio nella Chiesa diocesana.

Come abbiamo vissuto il ministero diaconale trascorso?

Ogni ricorrenza deve fare riflettere. Il Diacono deve giostrarsi tra l'impegno ecclesiale ricevuto senza dimenticare e/o venire meno ai doveri familiari, al lavoro.

Nella Chiesa, in famiglia, nel lavoro, nella società siamo sempre stati veri ed autentici testimoni?

Ogni ricorrenza è anche una ripartenza, un riprendere entusiasmo e mostrare sempre e dovunque la gioia di essere, con i propri limiti, membri della Chiesa di Gesù Cristo e mostrare sempre questa piacevole responsabilità.

A titolo personale e a nome di tutti gli Amici Diaconi, rinnovo al nostro Vescovo Andrea ed al nostro Responsabile mons. Elio Ciccioni, sentimenti di stima e la nostra devota obbedienza.

Domenico Cecchetti

1° AGOSTO 2019

TUTTI A SAN LEO PER FESTEggiARE IL PATRONO

Il mese estivo per antonomasia – agosto (con il suo sole, il suo caldo e le sue ferie) – per la nostra diocesi si apre con un evento commovente e significativo: **la festa di San Leone** – Patrono della Città da lui forgiata e che da lui prende nome – ma Patrono (assieme a San Marino) anche dell'intera nostra diocesi.

Un dato curioso: la festa di San Leone – il 1° agosto – precede di un mese l'altro nostro Patrono, San Marino (3 settembre). Dio ha voluto confermare anche nel calendario il fatto che Leone preceda in dignità ecclesiale l'amico – e forse fratello – Marino, essendo quest'ultimo diacono, a differenza del Nostro che è *presbyter* (termine latino che in tutto l'alto medioevo, poteva individuare sia il Sacerdote, ma poteva essere tranquillamente attribuito al Vescovo!).

Riscoprire il Patrono

Per i leontini è sempre motivo di grande trasporto festeggiare il Patrono, intorno al cui sepolcro la comunità spesso si raduna. Desiderio della comunità è che la figura di San Leone sia nuovamente consegnata alla diocesi, affinché la diocesi se ne riappropri. In tal senso, spero non debbano essere attribuite ai sammarinesi-feretrani le parole che un affranto Sant'Ambrogio, rivolgeva ai suoi distratti fedeli: "*Patronum habebamus et nesciebamus*" ovvero: "*avevamo un Patrono e lo avevamo dimenticato*". Proprio per scongiurare il pericolo della smemoratezza ("*Un cristiano senza memoria non è un vero cristiano*") ha ammonito Papa Francesco il 13.05.2013), la comunità leontina, il 1° giorno di ogni mese (compreso il 1° gennaio e il 1° novembre!) ha cominciato ad affidare lo scorrere del tempo al Patrono, ad invocarlo, a "tirarlo in ballo" non solo in occasione del 1° agosto (quasi fosse il capo di vestiario



delle grandi occasioni!). Anche gli incontri dei Consigli Pastoral, come pure la Santa Messa domenicale, sono sempre preceduti da un'intensa invocazione al Santo Patrono e Protettore. E San Leone, da buon padre, è sempre pronto, vigile e premuroso nei confronti dei suoi figli: "*I padri devono sempre dare, per essere felici. Dare sempre: l'esser padre sta in questo*", ricorda lo scrittore e drammaturgo francese Honoré de Balzac (1799-1850).

Il 1° agosto: approdo di un intero percorso

E così la festa del 1° agosto 2019 non sarà una specie di "evento emotivo" fra i tanti del calendario (tipo la "*partita del cuore*"), ma segnerà l'approdo ideale dell'anno pastorale diocesano, l'altrettanto ideale ripartenza del nuovo anno! Grande attenzione perciò sarà data al coinvolgimento della diocesi e alla cura del triduo di preparazione alla festa – lunedì 29 luglio, martedì 30 luglio

e mercoledì 31 luglio (alle ore 20,30 in Cattedrale) – con la presenza straordinarissima del **Can. Sergio Rossini**, giovane e brillante Arciprete della Cattedrale di Narni (Diocesi di Terni-Narni-Amelia).

Il Pontificale della festa e tante novità

Dopo la riuscita esperienza dello scorso anno, anche quest'anno il Pontificale del 1° agosto sarà celebrato alle ore 18:00 e sarà officiato dal nostro Vescovo Andrea, con la partecipazione dei cari Sacerdoti della nostra diocesi.

Come Consiglio Pastorale ci siamo impegnati ad una capillare diffusione di manifesti e avvisi, così da rendere sempre più corale e diocesana la solennità del 1° agosto, riannodando i vecchi gemellaggi con San Marino e magari crearne di nuovi, così da rinsaldare il legame fraterno e sacramentale esistente tra Marino e Leone. In tale senso, nei fine settimana immediatamente precedenti la festa, l'Arciprete di San Leo si porterà personalmente ad invitare le comunità di Acquaviva-Gualdicciolo, Murata, Serravalle, Novafeltria, Pietracuta e Pietramaura, dopo essere già stato in quel di Carpegna!

Mentre scriviamo questo pezzo, la macchina organizzativa è ben lungi dall'aver raggiunto il proprio traguardo e, di conseguenza, non è possibile precisare tutto quello che si sta ipotizzando per rendere la giornata del Patrono un'occasione di fede, di condivisione diocesana, di gioia e di bellezza.

Già assodati: una conversazione pubblica di apertura dei festeggiamenti; il concerto bandistico; lo spettacolo degli sbandieratori; una *performance* di figuranti; fuochi d'artificio; nuovi *gadget*; e una serie di altre iniziative che culmineranno nel suggestivo e consueto "**Omaggio al Patrono**" della *Schola Cantorum* della Cattedrale di

PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI IN ONORE DI SAN LEO

28 LUGLIO, PALAZZO MEDICEO

ore 16,30 Conversazione "Noi, il popolo di San Leone",
in apertura alla settimana di festeggiamenti in onore del Santo Patrono

29-30-31 LUGLIO 2019, CATTEDRALE

ore 20,30 Triduo di preparazione con predicazione del **Can. SERGIO ROSSINI**, Arciprete della Cattedrale di Narni

1° AGOSTO 2019

ore 18,00 Santa Messa solenne in Cattedrale, celebrata da **S.E. Mons. Andrea Turazzi**,
con la partecipazione del Clero e dell'intera comunità Diocesana

San Leo, che avrà luogo il 6 agosto 2019, in serata, con un programma di canto gregoriano e laudi medievali.

Con questi auspici vi invitiamo, fin da subito, **GIOVEDÌ 1° AGOSTO, ALLE 18:00**, presso la Cattedrale di San Leo, per affidare a San Leone, l'invocazione che da sempre i cristiani hanno innalzato al Patro-

no in occasione della sua festa: "*Familiam tuam defende*" (*Difendi la tua famiglia, difendi la tua diocesi*) e per rimarcare ciò che ebbe a dire S.E. Mons. Paolo Rabitti a Ferrara, proprio in occasione della festa del Patrono: "*le reliquie del Santo Patrono sono il genoma della nostra storia*".

don Carlo Giuseppe Adesso, Arciprete



.....
La Città di San Leo è uno scrigno che conserva straordinarie opere d'arte conosciute e ammirate da chiunque l'abbia visitata o arrivi sul Mons Feretrus (Montefeltro) per la prima volta. A completare gli articoli che illustrano la solenne ricorrenza della Festa di San Leone, fondatore e patrono della Città, di seguito pubblichiamo per la penna del prof. Ugo Gorrieri, storico e profondo conoscitore di San Leo, un articolo che presenta in maniera esaustiva la Torre Campanaria, coeva della vicina Cattedrale diocesana.

La Torre campanaria della Cattedrale leontina

Rientra nella norma che le cattedrali romaniche presentino per lo più il campanile separato dall'edificio sacro di cui sono voce. Basta pensare al duomo di Parma, a San Ciriaco di Ancona o alla più famosa torre di Pisa.

Anche a San Leo, sulla sommità del Monte della Guardia, a quindici metri dalla cattedrale, si staglia imponente il campanile duecentesco a pianta quadrata, alto 32 metri, misura identica al perimetro. È una struttura massiccia realizzata dai celebrati Maestri Comacini insieme al duomo, con la stessa pietra arenaria intramezzata da materiale di spoglio della romanità consistente in laterizio rosso e calcare bianco. Detta torre ne ingloba una seconda rotonda bizantina del VI-VII secolo simile a quelle esistenti lungo la Valmarecchia (Saiano, Maciano, ecc.) risalenti alle guerre greco-gotiche quali strumenti di vedetta e segnalazione.

I restauri degli ultimi decenni hanno rivelato nelle murature esterne ed interne reperti altomedievali come colonnine ottagonali, capitelli, modanature di marmo, frammenti di epoca longobarda con decorazioni a treccia, e addirittura una lastra marmorea rettangolare dove appare una coppia sdraiata nel triclinio con due servi che servono del pesce in un vassoio. Il calco di tutti questi elementi romani, bi-



zantini e preromanici sono stati riuniti in uno dei tre vani che si incontrano salendo verso la sommità, dando vita ad un piccolo delizioso museo. Sì, perché l'interno della torre rotonda bizantina contiene alcune stanze sovrapposte delle quali quella sottostante la cella campanaria è un vero e proprio salone al centro del quale è collocato l'antico orologio a pesi, integro (anche se oggi sostituito da un altro elettronico). In questo ambiente con volta a botte termina la scala di pietra che corre elicoidale fra le due robuste torri. Qui si con-

giunge detta scala con l'ultima rampa in legno che penetra nella grande e panoramica cella campanaria. Da questa, attraverso gli otto grandi finestroni arcuati, lo sguardo spazia a 360°, dal monte Fumaio- lo all'Adriatico fino ai lidi ferraresi.

Delle quattro campane la più antica è Jacobus del 1340 dalla tipica forma oblunga medievale. Seguono in senso cronologico Augustinus del 1530, Leone del 1973 e Maria Assunta dell'anno giubilare 2000 del peso di 12 quintali, il cui suono è la base armonica del concerto in mi minore. In tempi calamitosi la torre veniva usata come luogo di rifugio, data l'abitabilità e le caratteristiche di fortilizio impenetrabile.

Prima che Sigismondo Malatesta distruggesse per vendetta la cittadella vescovile che l'attornia, salvo le chiese, essa era il mastio dell'episcopio-fortezza.

Ai suoi piedi un sito di culto preistorico, un probabile *tofet* secondo gli studiosi, conserva gran parte delle strutture rocciose che ne faceva un luogo sacro pagano. Ma degli oscuri Umbro-Sabelli, popolazione autoctona dell'alta Valmarecchia nel millennio a.C., tratteremo in altra occasione, trattenuti anche dagli importanti recenti casuali ritrovamenti che rivelano l'esistenza di una comunità organizzata e stanziata sul *Mons Feretrus* già 28 secoli addietro.

U. G.

PRESSO LA CATTEDRALE E CITTÀ DI SAN LEO

- A seguire**
- Solenne processione per le vie di San Leo con le Reliquie del Santo Patrono e benedizione alla Diocesi e alla Città
 - Spettacolo bandistico con animazione folkloristica
 - Spettacolo pirotecnico in onore del Patrono

6 AGOSTO 2019

ore 20,45 "Omaggio al Patrono": brani di gregoriano e laudi religiose medievali a cura della "Schola Cantorum della Cattedrale di San Leo"

3 SETTEMBRE 2019: FESTA DI SAN MARINO

FESTA DI SAN MARINO, FONDATORE DI UNO STATO PATRONO DELLA REPUBBLICA E DI UNA DIOCESI

UN PO' DI STORIA... OLTRE LA LEGGENDA

I cristiani di San Marino hanno sempre venerato con particolare devozione, ancor viva nei fedeli, la memoria della presenza del Santo Marino nel territorio della Repubblica, che da lui prende nome, e ne hanno custodito lungo i secoli con premura le reliquie.

L'evangelizzazione di questa antica terra di San Marino è attribuita al Santo scarpellino Marino, il quale alla metà del III secolo d.C. (257 d.C.) è approdato, insieme con l'amico San Leone sacerdote, a Rimini dalla Dalmazia (isola di Arbe) per ricostruire le mura della città e per sfuggire alle persecuzioni dell'Imperatore Diocleziano. Dopo 12 anni di duro lavoro a Rimini e di evangelizzazione costante, per la sua santità di vita verrà consacrato diacono dal Vescovo Gaudenzio e da lui inviato nell'entroterra, sul monte Titano, che poi prenderà il nome di San Marino.

Il diacono e anacoreta San Marino infatti si fermò stabilmente in una cella sopra il monte Titano; l'attuale chiesetta di San Pietro. Qui visse fino alla fine della sua vita terrena (morì nel 366). Convertì il popolo ancora pagano alla luce del Vangelo e alla libertà di Cristo.

Secondo la tradizione, prima che lasciasse la vita terrena, probabilmente novantenne, Marino chiamò a sé gli abitanti dell'insediamento nato sul Titano e pronunciò le faticose parole: «*Relinquo vos liberos ab utroque homine*», che tradotto significa: «*Vi lascio liberi da entrambi gli uomini*» (sottintendendo le figure del Papa e dell'Imperatore).

Queste parole sono il fondamento dell'indipendenza della Repubblica salvaguardata nel corso dei secoli.

SAN MARINO: FONDATORE E PATRONO

San Marino è l'unico Santo Fondatore di uno Stato e Patrono di una Repubblica e di una Diocesi che porta il suo nome assieme ai compatroni San Leone e Sant'Agata.

Il Santo portò nel contesto di questa realtà locale, oltre la fede nel Dio rivelatosi in Gesù Cristo, delle prospettive e dei valori nuovi, determinando la nascita di una cultura e di una civiltà incentrate sulla persona umana, immagine di Dio e perciò portatore di diritti precedenti ogni tipo di legislazione umana.



La varietà delle diverse etnie presenti nel territorio trovarono nel comune riferimento alla fede un fattore potente di edificazione etica, culturale, sociale e, in qualche modo, anche politica.

Infatti, San Marino insieme ad un gruppo di discepoli, grazie ad un forte spirito di preghiera incessante e alla predicazione del Vangelo si adoperarono affinché tutti i componenti del popolo fossero diventati una comunità cristiana vivente e ben strutturata ed edificata sulla fede nel Dio Trinitario. Grazie a questa missione evangelizzatrice e di profonda coesione degli animi San Marino diventerà Fondatore della Repubblica e Patrono della nostra Diocesi.

Il culto di San Marino è molto sentito e vissuto nella Repubblica.

La memoria liturgica del santo ricorre il 3 settembre, giorno della sua morte (nel 366) e festa nazionale della Repubblica di San Marino.

UN POPOLO LUMINOSO POSTO SUL MONTE

Nel Vangelo di San Matteo della Festa di San Marino, Gesù si rivolge in modo diretto ai suoi discepoli e con alcune immagini significative ricorda loro ciò che sono e ciò che devono essere. Questo messaggio è rivolto anche a noi. Infatti, sembra quasi che Gesù domandi a ciascuno di noi: Che cosa siete? Ed ecco la risposta: «*Voi siete la luce del mondo*» (Mt 5,14). Da qui ne deriva che la Chiesa è necessaria, ed i cristiani sono indispensabili. Anche se combattuti e perseguitati, i cristiani sono per la società e per il mondo intero quello che è la luce. Non si può fare a meno di essa.

Gesù non parla di una luce, ma afferma che i discepoli sono «*la luce*». Cioè l'unica realtà che merita il nome di luce. E ciò perché è Lui stesso la «*luce*» (cfr. Gv 8, 12; 1, 4-9). I cristiani non brillano di luce propria, ma è Cristo la vera Luce che risplende in loro e attraverso di loro. Essi sono la «*città posta sul monte*». Tale immagine rievoca a ciascuno di noi il Monte Titano dimora di San Marino, che – riempito dalla presenza di Dio – brilla e attrae tutti i sammarinesi nell'unica fede. Anche qui la sorgente della luce che si sprigiona dalla Nazione e dalla Chiesa di San Marino, fondata e protetta dal nostro Santo, è il Signore presente in essa. I suoi abitanti diventano così «*lampade sul lucerniere per far luce a tutti quelli che sono nel suo territorio*».

La Festa di San Marino Diacono ci invita ad essere i portavoce di Cristo nel nostro mondo, nel quale dobbiamo far risplendere la luce e la sapienza del Vangelo che salva. San Marino ci accompagni in questo cammino perché possiamo illuminare gli altri con le parole della fede, e, più ancora, con le opere dell'amore che rendono chiara e credibile la nostra appartenenza a Cristo, e la costante presenza di Lui nel nostro mondo.

IL PROGRAMMA RELIGIOSO

In preparazione alla Festa di San Marino nella Basilica del Santo e nella Chiesa di San Pietro vi sarà un Triduo religioso consistente nella celebrazione della Santa Messa alle ore 20.30 (seguirà programma dettagliato).

Nella giornata della Festa di martedì 3 settembre vi sarà questo programma religioso:

- Alle ore **10.00** nella Basilica del Santo verrà celebrata la *S. Messa Solenne* presieduta dal nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi e concelebrata dai sacerdoti e religiosi della Diocesi, alla presenza degli Ecc.mi Capitani Reggenti e con la partecipazione della Corale di San Marino.
- A seguire avrà luogo la *Processione con la Reliquia del Santo per le vie del paese* alla presenza degli Ecc.mi Capitani Reggenti.
- Alle ore **15.00** presso la Basilica del Santo, avverrà la *benedizione della Reliquia del Santo* e i balestrieri rivolgeranno la preghiera al Santo Patrono.
- A seguire presso la chiesa di San Pietro avrà luogo il *passaggio al giaciglio del Santo* ed un momento di preghiera personale.
- Alle ore **17.00** presso la Basilica del Santo, verrà celebrata la *Santa Messa e la benedizione con la Reliquia del Santo*.



Dal 4 settembre inizierà l'Ottavario delle 12 Parrocchie presenti nella Repubblica, con la celebrazione della Santa Messa alle ore 20.30 e al termine la benedizione con

la Reliquia del Santo (seguirà programma dettagliato).

don Marco Mazzanti Sdb
Rettore della Basilica del Santo

UNA COMUNITÀ CHE SI RICONOSCE DA SEMPRE NEL SUO SANTO FONDATORE

L'unità del popolo è resa possibile da un "prima"

14 giugno 2011. Manca qualche giorno alla visita di Sua Santità Benedetto XVI, e in tutta la Repubblica è palpabile la trepidazione per quello che avverrà da lì a poco. Un evento – lo scopriremo dopo – che farà sperimentare alla Repubblica di San Marino il senso di unità del suo popolo. Esperienza vissuta con sorpresa e gratitudine, esperienza non prevista, che ciascuno si è trovato a riconoscere la sera del 19 giugno. Chissà perché? Perché è successa questa esperienza?

Qualche mese prima Francesca Michelotti, Consigliere della Repubblica e Direttore dei Musei di Stato, propone alla Reggenza pro tempore di patrocinare il restauro della teca argentea che custodisce le reliquie di San Marino. La Reggenza accetta ed iniziano le fasi operative.

Il giorno arriva. 14 giugno 2011. La sagrestia è affollata di persone: c'è la Reggenza, e c'è il Suo seguito; c'è il Rettore ed i Massari, c'è il personale della Pieve; c'è la Sezione Restauri del Museo di Stato. E c'è il Consulente tecnico incaricato delle operazioni. Tante persone, tutte diverse, ognuno con il proprio ruolo. Si parla a gruppetti, di tanti argomenti. Don Lino Tosi, Rettore della Basilica del Santo, insieme ai Massari, entra in sagrestia con la teca. Di ogni operazione si tiene traccia nel verbale redatto a cura dell'Avvocatura di Stato. Vengono rimossi i sigilli, vengono rimosse le protezioni. Appare la reliquia, il cranio di San Marino.

In un attimo, di tutto il parlare di ciascuno non rimane più nulla. Solo silenzio. Gli sguardi fissi su quel segno così semplice, un osso, eppure così carico di significato per ciascuno dei presenti.

Non c'è bisogno di dire nulla, tutto sembra di meno di fronte a quella presenza. Un gesto appena accennato da parte di don Lino, e tutti, a partire dalla Reggenza, rendono omaggio con un bacio alla reliquia del Santo Fondatore. Il riconoscimento di stima ed affetto al padre che non hai mai visto ma che sempre hai saputo con te, perché è dentro di te, fa parte della definizione di te stesso.

Quel momento termina con una pausa di raccoglimento, di fronte alla reliquia riposta nuovamente a fianco dell'altare della Basilica.

Perché quel segno, un osso, posto al centro di tutto, secondo solo alla presenza del Santissimo Sacramento? Perché tanta importanza? E perché tanta emozione e tanta pace nel vederlo, nel vederlo la prima volta o nel rivederlo dopo tante volte? Ce lo avrebbe spiegato Sua Santità Benedetto XVI qualche giorno dopo: "Mi rallegro del vostro attaccamento a questo patrimonio di valori e vi esorto a conservarlo e a valorizzarlo, perché esso è alla base della vostra identità più profonda, un'identità che chiede alle genti ed alle istituzioni sammarinesi di essere assunta in pienezza. Grazie ad essa, si può costruire una società attenta al vero bene della persona umana, alla sua dignità e libertà, e capace di salvaguardare il diritto di ogni popolo a vivere nella pace".

Quel segno così semplice, ma così esaltato e rispettato, è il simbolo dell'unità del nostro popolo, è la memoria resa concreta di ciò che ci ha messo insieme e ci unisce. È l'Ideale servito e seguito da San Marino che ha costituito la nostra comunità, che ha poi saputo organizzarsi laicamente in una società libera e democratica.

Perché l'unità del popolo è resa possibile da un "prima". Senza ideale non c'è popolo.

Filippo Tamagnini





FONDAZIONE DI RELIGIONE SAN PAOLO DI PENNABILLI: punto di riferimento di tutta l'Alta Valmarecchia per le attività di accoglienza, integrazione sociale e inserimento lavorativo

La Fondazione di religione San Paolo nasce nell'ottobre 2009; fortemente voluta dalla Diocesi di San Marino-Montefeltro, è un ente giuridico riconosciuto senza fine di lucro, che persegue finalità umanitarie, benefiche e sociali ispirandosi ai principi religiosi, morali e pastorali cristiano-cattolici, in collegamento con la Caritas nazionale e diocesana. Le attività della Fondazione si sostanziano in azioni che hanno l'obiettivo generale di fornire aiuti a persone svantaggiate dal punto di vista fisico, psichico, sociale, economico e familiare. Tre sono oggi le azioni prioritarie che sta portando avanti: Accoglienza, Inserimento lavorativo e Agricoltura sociale.

Accoglienza: la casa è un diritto fondamentale per ogni uomo. Proprio per garantire questo diritto la Diocesi di San Marino-Montefeltro ha affidato alla Fondazione il compito di offrire accoglienza a chi si trova in emergenza e con il sostegno di Caritas Italiana e Diocesana ha potuto così dar vita ad uno dei propri progetti cardine. L'attività di accoglienza inizia con la Casa di Secchiano di Novafeltria (che è anche sede operativa della Fondazione) che ha già accolto oltre quaranta persone: attualmente la Fondazione gestisce 5 case di accoglienza nelle quali sono ospitati complessivamente 17 citta-

dini stranieri richiedenti protezione internazionale attraverso appalto con la Prefettura di Rimini. Inoltre ha stipulato un accordo con l'Unione di Comuni Valmarecchia per garantire un'accoglienza temporanea a persone in stato di forte disagio economico e sociale segnalate direttamente dai Servizi Sociali territoriali. Il servizio rende immediatamente disponibile un alloggio per massimo un mese, al fine di dare la possibilità alle persone e alle famiglie in difficoltà di trovare con tranquillità una nuova sistemazione abitativa.

Inserimento lavorativo: la Fondazione svolge da sempre attività d'inserimento lavorativo di persone e famiglie in grave difficoltà, cercando di far incontrare domanda e offerta lavorativa, per sostenere chi generalmente viene facilmente escluso dal mercato del lavoro. Oltre a ciò, da circa tre anni, assieme all'Associazione "Madonna della Carità" - Caritas Rimini, ha sottoscritto un accordo con l'Unione di Comuni Valmarecchia per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone "fragili". Il progetto, che si attua in stretta collaborazione con gli Sportelli Sociali Professionali degli EE.LL., prevede un incentivo economico alle aziende che assumono persone segnalate dai servizi suddetti.

Agricoltura sociale - Orti Sociali San Paolo: da alcuni anni la Fondazione è impegnata in attività di agricoltura sociale. Sono così nati gli Orti Sociali San Paolo, un ettaro di terra dedicato alla coltivazione di verdure ed ortaggi. Grazie anche all'efficace collaborazione con i Servizi Sociali locali, la Fondazione ha potuto far vivere esperienze di lavoro e socializzazione a padri di famiglia disoccupati, ragazzi diversamente abili e rifugiati richiedenti asilo.

Per rendere più agevole e funzionale l'attività, nel 2017 è stata creata l'Azienda Agricola "La Buona Terra" che rappresenta, di fatto, lo strumento operativo della Fondazione per tutto quanto attiene la produzione e la commercializzazione dei prodotti coltivati.

Dopo le sperimentazioni degli anni precedenti, per il 2019 l'obiettivo è implementare l'attività degli orti sociali aumentando il numero degli inserimenti lavorativi e ampliando l'offerta di ortaggi e verdure. Il progetto prevede infatti l'assunzione e/o il tirocinio formativo di 6/7 persone per la coltivazione, la commercializzazione e la distribuzione della verdura prodotta negli orti di Secchiano. Dal mese di giugno al mese di ottobre, previa sottoscrizione di un abbonamento, viene recapitata direttamente a domicilio, ogni settimana (10-12 volte nella stagione estiva) una cassetta di ortaggi di stagione del peso di circa 5/6 kg.

"Siamo molto felici dei risultati ottenuti in questi anni – spiega il Presidente della Fondazione Maurizio Cima – e siamo grati a tutti coloro che collaborando con noi hanno permesso alla Fondazione di essere un punto di riferimento importante nella Valmarecchia per le persone in stato di disagio. Molti sono i progetti che abbiamo in mente e che vorremmo realizzare sempre con l'obiettivo di offrire, anche alle persone più fragili, un lavoro che è il punto centrale per la valorizzazione completa di ciascuna persona oltre che il mezzo per acquisire un sostegno economico ed un ruolo sociale".

Ulteriori informazioni sulle attività e sui progetti della Fondazione di religione San Paolo sono disponibili al sito: www.fondazione-sanpaolo.it.



La casa di prima Accoglienza di Secchiano Marecchia (Novafeltria)
sede operativa della Fondazione di religione San Paolo



USTAL-UNITALSI A LORETO

DA 75 ANNI UN BINOMIO INDISSOLUBILE



La Seconda guerra mondiale era terminata da appena due mesi (25 aprile 1945), quando da San Marino partiva un pullman (chissà: un residuo bellico?) con quarantacinque pellegrini alla volta della Casa della Madonna di LORETO. Erano anziani, malandati di salute, insieme con Dame e Barellieri (vocabolario dell'Ottocento!), tutti comunque spinti da una fede genuina (infantile?) nella intercessione della Santissima Madre di Gesù. Era la fine di luglio del 1945.

Da quell'anno i decenni dei pellegrinaggi si sono moltiplicati e non hanno subito interruzione. Anche in questo mese di luglio 2019, dal mercoledì 24 al sabato 27, è organizzato il pellegrinaggio diocesano dell'Ustal-Unitalsi alla Santa Casa. L'appuntamento dei pullman e pulmini è a Dogana di San Marino, sul confine. Alle ore 10 raggiungeremo la Piazza della Madonna di Loreto. Poco più di un'ora per la sistemazione nelle camere, e già i più svelti entreranno nella Basilica per pregare e partecipare alla Messa.

Nel primo pomeriggio è in programma la Celebrazione Penitenziale nella Cripta della Basilica. Le Confessioni personali poi proseguono nella Basilica ad ogni ora del mattino e del pomeriggio. Alle ore 17,30 si vive uno dei momenti più suggestivi dell'intero pellegrinaggio: tutti i pellegrini si dispongono nella Piazza della Madonna su due lati, dove sta arrivando l'ombra. Al canto del Coro, il Celebrante, con i Ministranti, esce dalla Basilica portando l'Ostensorio con il Santissimo Sacramento, e passa davanti a gruppetti di 10-15 pellegrini facendo su di loro un largo segno di Benedizione con il SS. Sacramento. Si canta, si prega, si piange.

In serata siamo tutti davanti alla Basilica: canti, suoni, scherzi e medaglia-premio ai pellegrini assidui da cinque o da dieci anni. Il programma giornaliero prosegue con poche soste. Nelle tre mattine di giovedì, venerdì e sabato primeggia la Celebrazione dell'Eucaristia. Celebra quasi sempre il nostro Vescovo diocesano. Il venerdì concelebrano i sacerdoti diocesani invitati al pellegrinaggio per quel mattino. Sono presenti ogni volta 20-25 parroci di San Marino-Montefeltro. Nei pomeriggi di giovedì e venerdì si



celebrano nella Basilica la Via Crucis (quella tradizionale) e la Via Matris (la strada – il percorso – della Madonna, dal giorno della Annunciazione al Calvario, alla Pentecoste, all'Assunzione gloriosa). Nella Via Crucis ci commuove sempre il nostro Pierino invalido, che porta sereno, in carrozzina, la Croce di legno e... la sua croce. Infine contempliamo il lentissimo ingresso dei Pellegrini nella Casa della Madonna, a piccoli gruppi (con le carrozzine non più di dieci per volta), per

una sosta di due-tre minuti per ogni gruppo. Quante preghiere silenziose, quanti sguardi commossi all'Immagine dorata di Maria! Si racconta che gli Ebrei, dopo la celebrazione della loro Veglia pasquale, si salutano con le parole: "Il prossimo anno a Gerusalemme!". Noi Pellegrini dell'Ustal-Unitalsi ci saluteremo con l'augurio: "Il prossimo anno di nuovo a Loreto".

don Mansueto Fabbri

PAPA FRANCESCO AI PELLEGRINI DI LORETO

Il 25 marzo scorso il Papa ha firmato proprio a Loreto il Documento finale del Sinodo dei Giovani. Nel suo discorso nella Piazza del Santuario ha detto loro: "Qui, nella Santa Casa, la Vergine Maria, la giovane piena di Grazia, accompagna le giovani generazioni nella ricerca della propria vocazione, attraverso tre momenti: l'ascolto, il discernimento, la decisione: Eccoli, avvenga a me secondo la tua Parola".

Ai membri di ogni Famiglia ha detto: "Nella Casa di Nazareth Maria ha vissuto le relazioni familiari come figlia, fidanzata, sposa e madre. Famiglia e Giovani sono due settori della pastorale delle nostre parrocchie, che devono camminare strettamente uniti".

Ai Malati ha detto: "Qui trovano accoglienza quanti soffrono nel corpo e nello spirito. Il Santuario della Santa Casa è simbolo di ogni casa accogliente e santuario degli ammalati. In questo nostro tempo c'è bisogno di persone semplici e sapienti, umili e coraggiose, povere e generose".

Queste persone semplici e sapienti, umili e coraggiose, povere e generose vogliamo essere noi, Pellegrini a Loreto, nel prossimo fine luglio 2019!!

M.F.



SPOSI NOVELLI DA PAPA FRANCESCO

TESTIMONIANZA DI ALCUNI PARTECIPANTI

Martedì e mercoledì 4-5 giugno dodici coppie hanno partecipato all'incontro degli "sposi novelli" con papa Francesco a Roma. Il pellegrinaggio è stato organizzato da don Emilio Contreras per l'Ufficio diocesano di Pastorale Familiare. Alcune coppie hanno scritto in forma di lettera, con spontaneità e gratitudine, impressioni e ricordi. L'iniziativa, a cui partecipa anche il Vescovo, si ripeterà anche il prossimo anno.

Speranza e fede, confine che oltrepassa qualsiasi confine

Il mese di giugno è importantissimo per me e per mio marito per alcune scelte fondamentali della nostra vita: la decisione di metterci insieme (07/06/2014), la celebrazione del matrimonio (18/06/2016), il battesimo di nostro figlio Christian (17/06/2017) quando aveva appena un mese.

Dopo aver superato gli ostacoli iniziali dovuti ai numerosi impegni e all'organizzazione familiare, siamo partiti per Roma.

Il 5 giugno 2019, dopo la colazione presso le Maestre Pie, ci siamo incamminati verso la Basilica di San Pietro, con un senso di speranza che, pur essendo stati varie volte a Roma, mai abbiamo provato così intenso come quel mattino. Avere avuto una guida come Lei, Eccellenza, che ha una parola di gioia per ciascuno, ci ha fatto sentire importanti e mai fuori posto, e ha reso speciale la visita in luoghi incredibili come le tombe di San Pietro, di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II, luoghi che rinnovano la fede. Durante la Messa nella cripta della Basilica di San Pietro ho notato che sopra l'altare c'era Maria che aveva in braccio Gesù bambino, come me che in quel momento avevo il nostro piccolo che dormiva. "Gesù Bambino" è il soprannome dato a Christian quando aveva sette mesi, dopo aver partecipato ad una recita per Natale. Mi sono emozionata tanto quando ai piedi della Pietà di Michelangelo, lei, Eccellenza, ha indicato me come madre che aveva il figlio in braccio e poi ha paragonato la Madonna della Pietà a tutte le madri che talvolta hanno in braccio tutti i figli piccoli e grandi.

Nel corso dell'udienza in Piazza San Pietro sotto il forte sole, mentre eravamo a breve distanza dal sagrato, uno sconosciuto, con una piccola e nello stesso tempo grande gentilezza che non aspettavamo, ci ha offerto l'ombrello per riparare dal sole il nostro piccolo, che non si è mai lamentato. In quel momento pensavamo a cosa avremmo detto o chiesto se ci fossimo trovati davanti al successore di Pietro; abbiamo pensato a tante cose, però, quando è stato il momento, eravamo distanti. La ringraziamo dal più profondo del cuore, Eccellenza, perché Lei ci ha preso per mano e ci ha portato davanti a Papa Francesco che salutava un altro gruppo di pellegrini. In quel momento mi sono

sentita come la donna cananea che, vedendo passare Gesù, non perde la speranza e ha il coraggio di chiedere un aiuto per sua figlia. Con questo pensiero ho toccato il braccio destro del Santo Padre e gli ho chiesto di benedire nostro figlio, ma lui continuava a salutare i pellegrini di Romania e, nonostante il servizio d'ordine cercasse di tenerci lontani (come i discepoli che cercavano di liberarsi della donna), insistevo ed ero lì ferma mentre il Santo Padre, con grande calma e disponibilità, ascoltava i pellegrini di Romania. Appena ha potuto si è rivolto a noi, ci ha benedetti e ha baciato Christian in fronte. Avremmo potuto chiedere qualsiasi cosa in quel momento, tuttavia insieme abbiamo chiesto solo di benedire il nostro bambino. Ora capisco come si è sentita quella madre che cercava di chiedere aiuto per sua figlia. Anche a noi bastavano poche briciole.

Nella parabola non emerge soltanto il fatto che la cananea è una pagana, ma che è una donna, e più precisamente una madre, che implora per la propria figlia. Le madri si affidano e mettono il proprio futuro e la vita dei loro figli nelle mani di Colui che è verità e vita.

Ringraziamo con il cuore di aver condiviso quella bellissima mattina e la possibilità di conoscere tante persone.

**Famiglia Berti
Gabriele, Rosy e Christian**

San Pietro, cuore della nostra Fede. Che dire poi dell'incontro con il Santo Padre? È stato dolce, affettuoso, superando di gran lunga le nostre aspettative.

È una esperienza che ci sentiamo di consigliare vivamente a tutti i futuri sposi ed a quelli che vogliono rinnovare il loro legame coniugale.

Un abbraccio, Stefano e Cristina

* * *

Il pellegrinaggio a Roma è stata una bellissima esperienza, piena di emozioni e ricca di scoperte culturali oltre che un approfondimento religioso. Una delle cose che ci ricorderemo per sempre è la stretta di mano con papa Francesco (cosa non da poco), come pure rinnovare la promessa matrimoniale in un luogo così sacro e ricco di storia, celebrata direttamente dal vescovo Andrea e da don Emilio, che ci hanno accompagnato per tutto il pellegrinaggio.

Siamo tornati stanchi ma con il cuore pieno di felicità, un'esperienza che consigliamo sicuramente a tante altre coppie.

Francesco e Cristina

* * *

Veramente una bella esperienza... un pellegrinaggio condiviso con delle persone bellissime. Il vescovo Andrea e don Emilio



* * *

Carissimo Don Emilio, descrivere i momenti trascorsi del nostro pellegrinaggio a Roma assieme ad altre coppie di sposi ed accompagnati da Lei e dal nostro Vescovo Andrea non è affatto semplice, tanti sono i sentimenti che ci attraversano la mente. Appena qualche flash...

Il primo pensiero che vorremmo esprimere è gratitudine, a Lei ed al Vescovo per averci accompagnato a vivere una esperienza così bella, intensa, formativa e coinvolgente. Non è cosa da tutti i giorni! Ha avuto un'intensità particolare la celebrazione della Santa Messa all'interno della Basilica di

ci hanno accompagnato per le vie di Roma mettendo a disposizione la loro conoscenza di luoghi bellissimi e pieni di suggestione.

Difficile spiegare a parole l'emozione che ha suscitato incontrare di persona papa Francesco, potergli stringere la mano e ricevere la sua benedizione. Un'esperienza che ci ha lasciato davvero senza fiato, circondati da una cornice unica come piazza San Pietro.

Consigliamo a tutti i giovani sposi di fare questa esperienza perché ti lascia davvero qualcosa, è un pellegrinaggio speciale e un'occasione unica per poter conoscere meglio il vescovo Andrea, don Emilio e le altre coppie.

Danilo e Alessia

Giornata di formazione e aggiornamento per i consigli affari economici delle parrocchie

PENNABILLI - 1° GIUGNO 2019

“Dopo tanta pioggia una bella giornata di sole”: un piacevole clima ci ha accolti all’ingresso del Santuario della Madonna delle Grazie, incorniciando saluti e strette di mano e regalando piacevoli sensazioni. Entrando all’interno del Santuario, il bel clima è rimasto con noi. Negli occhi e negli atteggiamenti degli amici intervenuti si leggevano interrogativi: *di che cosa si tratterà in concreto? Ma dovremo fare qualche cosa? Ci saranno novità?* È il primo convegno dedicato ai Consigli per gli Affari Economici delle parrocchie della nostra diocesi e quindi è naturale nonché positivo porsi delle domande.

Il nostro Vescovo ha salutato tutti i presenti mettendoli subito a proprio agio, dando qualche informazione introduttiva e spiegando come questa giornata sia stata fortemente voluta dopo l’esperienza della Visita Pastorale e la conoscenza, una ad una, di tutte le realtà parrocchiali. “Ogni parrocchia ha il suo Consiglio Affari Economici”, dice con orgoglio S. E. Mons. Turazzi che, dopo aver guidato la preghiera introduttiva, lascia spazio alla presentazione del programma e ai singoli interventi.

L’intervento della mattinata è stato di S. E. Mons. Stagni, Vescovo Emerito della diocesi di Faenza-Modigliana e Delegato Regionale per il Sostegno economico alla Chiesa. L’argomento trattato: *Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici alla luce della sinodalità*. Il calo dei sacerdoti porta a scoprire l’importanza del ruolo dei laici nelle nostre comunità. “A volte il Signore ci costringe a fare per forza ciò che non abbiamo voluto fare per amore” e così i rapporti fra i preti e i laici devono superare la logica dell’accentramento e della “delega benevola” o anche della “collaborazione... sulla spinta della necessità”. È il momento della “corresponsabilità, che rispetta l’ecclesiologia del popolo di Dio tutto intero...”. Mons. Stagni cita anche Mons. Erio Castellucci Arcivescovo di Modena-Nonantola: “Nella dimensione della corresponsabilità si stempera l’eventuale tensione fra principio sinodale e principio gerarchico che nella Chiesa devono convivere”. Facile vero?... È un cammino appena iniziato che deve e dobbiamo ancora maturare nelle nostre parrocchie.

A fine mattinata il diacono Graziano Bartolini, Presidente del nostro Istituto Diocesano Sostentamento Clero, ci ha illustrato brevemente che cos’è e quali sono



le funzioni dell’Istituto e, nonostante si trattasse di una semplice informativa, ha suscitato molto interesse.

Quindi un po’ di ristoro: una molto apprezzata pausa-pranzo a buffet, nei locali del Seminario. Alla ripresa dei lavori l’informativa di Luca Foscoli, Incaricato Diocesano per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica, ci ha ricordato in particolar modo le due forme di sostegno di derivazione concordataria: 8xmille e Offerte deducibili per il Sostentamento del Clero. Forme volontarie che hanno stimolato partecipazione, trasparenza, corresponsabilità, solidarietà e ruolo attivo dei laici. Luca ha posto l’attenzione su una importante circostanza: la firma sull’8xmille di chi possiede un reddito basso vale esattamente come la firma di chi ha un reddito alto.

L’intervento del pomeriggio, *La povertà evangelica e i beni a servizio della vita e della missione della comunità cristiana*, lo ha tenuto Stefano Mendicino, Dottore Commercialista, Economista della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Siamo con lui entrati un po’ di più nel dettaglio dell’attività dei Consigli Affari Economici, delle formalità da espletare in parrocchia, dei rapporti con il Consiglio Diocesano, alla luce anche dell’esperienza della Diocesi di Arezzo. Le dimensioni delle due diocesi non sono comparabili, ma alcune problematiche sono simili. Interessante il confronto sviluppato con i pre-

senti sul tema delle chiese ormai in disuso in territori spopolati; il dott. Mendicino ritiene che in alcuni casi si possa valutare l’ipotesi di vendere per meglio provvedere alle chiese utilizzate. Il tema è molto delicato e il dibattito apertissimo anche al di fuori del nostro convegno. Non è data una linea di comportamento generale nemmeno dalla Conferenza Episcopale Italiana. Ogni caso va valutato singolarmente e quando anche le risorse umane non sono più sufficienti per provvedere a tutto, la difficoltà nelle scelte è davvero elevata. Il confronto è stato interessante su tutti i punti trattati; ne sono prova le tante domande pervenute che hanno contribuito alla comprensione di alcuni aspetti e a chiudere in maniera vivace una giornata davvero positiva. E non solo per le indicazioni e le informazioni che sono arrivate, ma anche perché ha aperto ad un modo collaborativo di vivere i rapporti fra Consiglio diocesano e i Consigli parrocchiali.

Quando, qualche giorno dopo questo incontro, ho mandato un messaggio all’amico Stefano Mendicino per ringraziarlo ancora della sua presenza, questa è stata la risposta: “Figurati, per me è stato un vero piacere: nonostante le difficoltà di una piccola diocesi in zone di montagna ho incontrato una bella comunità”. Una considerazione che mi ha fatto piacere e voglio condividere con tutti voi.

Marino Lorenzi
Economista diocesano

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

di don Rousbell Parrado



CONOSCIAMO I NOSTRI ISTITUTI MISSIONARI IN DIOCESI

Che bello essere collaboratori del viaggio missionario che ha iniziato il Figlio di Dio incarnandosi in mezzo a noi! E ci ha lasciato tutti i suoi poteri per continuare a far conoscere l'amore di Dio. Care sorelle Maestre Pie dell'Addolorata, qui nella nostra Diocesi e nel mondo intero voi fate un servizio pastorale, umanitario e spirituale davvero meraviglioso, per questo a nome di tutti vi ringrazio e mi siedo qui a vostro fianco come amico e responsabile del Centro Missionario Diocesano per conoscere meglio il vostro Istituto e il vostro Carisma.

Come nasce l'Istituto Maestre Pie dell'Addolorata?

L'istituto Maestre Pie dell'Addolorata (MPdA) nasce nel 1839 a Coriano (RN) dall'ispirazione e dalla vita della Beata Elisabetta Renzi, nata a Saludecio (oggi provincia di Rimini) il 19 novembre 1786. Educata da bambina nell'Istituto delle Clarisse di Mondaino, all'età di 21 anni decide di farsi suora di clausura tra le Agostiniane di Pietrarubbia. Il Vescovo di Rimini, Mons. Ottavio Zollio, nel 1829 la nomina Superiora del cosiddetto "conservatorio".

Da allora in lei si rafforza l'idea di dar vita ad una nuova congregazione religiosa e, finalmente, il 29 agosto 1839 avviene la vestizione di dodici maestre, tra cui lei stessa, che prendono il nome di Maestre Pie dell'Addolorata. Povertà esemplare, spirito di sacrificio e apertura ai bisogni degli altri guadagnano ben presto alle "povere del Crocifisso" – come venivano chiamate – la stima e la simpatia della popolazione romagnola. La fondatrice, dopo una lenta malattia, muore il 14 agosto 1859 a Coriano ed ivi è sepolta. Dieci anni dopo, nel 1869, il suo istituto ottiene il riconoscimento da parte della Curia Romana e il 18 giugno 1989 è proclamata beata da Papa Giovanni Paolo II.

Qual è il vostro carisma?

Il carisma delle Maestre Pie si può riassumere nell'espressione della B. Elisabetta Renzi: "Donne contemplative nell'azione" e si esprime in molti modi. Ne elenchiamo alcuni:

I. Unione a Gesù Crocifisso

Scegliamo di vivere unite a Gesù Crocifisso, modello di carità e povertà, che per amore nostro ha donato se stesso. Me-

ditiamo frequentemente la sua vita, passione e morte; accettiamo e viviamo la sofferenza consapevoli che *"l'alleluia sta al di là del calvario"* (E.R.).

II. Allegrezza di spirito e giovialità

Sono le nostre compagne indivisibili. Esse nascono dalla consapevolezza che *"il buon Dio ci ama"* e si manifestano nel vivere con equilibrio gioie e difficoltà, nello stabilire relazioni cordiali e nel compiere serenamente il nostro dovere quotidiano.

III. Fiducia nella Provvidenza

Forti della certezza che Dio ci è Padre, ci affidiamo al suo Amore provvidente.

IV. Carità e umiltà

Come Gesù Crocifisso ha amato fino a dare la propria vita, così noi mettiamo a servizio del prossimo, energie, tempo e doni personali con semplicità e autenticità; compiamo ogni nostro dovere per *"vedere Dio glorificato sopra ogni cosa"* (E.R.).

Valorizziamo e rispettiamo ogni persona *"non tanto con i gesti, contegno e parole quanto con verità e fatti"* (E.R.) e viviamo il quotidiano come atto di amore a Dio e ai fratelli.

V. Vita comune

Il Signore ci chiama a vivere insieme da sorelle in comunità, dove costruiamo relazioni cordiali e di pace. Condividiamo ciò che siamo e abbiamo, mettendo in comune beni materiali e talenti personali, accogliendo serenamente quanto ci viene offerto, *"senza pretendere nulla più di quanto ci sia appena necessario"* ad imitazione di Gesù che, *"... nella stalla ove nacque e sulla croce ove morì, non ebbe tutto quello che Gli sarebbe stato necessario"* (E.R.).

VI. Stile educativo - Missione

Nate per educare, ci impegniamo a formare persone:

- alla **fede cristiana e ai valori morali**;
- alle **virtù umane** perché imparino a vivere come cittadini dell'universo nel rispetto della persona cambiando così la società;
- alla **responsabilità personale e collettiva** nel rispetto della dignità di ogni persona, dell'ambiente, delle diversità per costruire comunità umane più sane in cui regni la pace.

Da quanto tempo siete in Diocesi?

Siamo presenti in tre case della Diocesi: a Borgo Maggiore dal 1919 nella Casa di preghiera *"Stabat Mater"*, a Domagnano dal 1960 e a Novafeltria dal 1912. In quest'ultima struttura si accolgono in un piccolo pensionato, gli anziani del paese e nella Scuola dell'Infanzia i bambini, il nostro futuro. La nostra missione è stata svolta anche a Serravalle e a Faetano.

In che parte del mondo siete e quante religiose formano il vostro Istituto?

Siamo presenti nelle seguenti parti del mondo: Italia (20 comunità), Repubblica di San Marino (2), Messico (5), Stati Uniti (5), Brasile (5), Bangladesh (3) e Zimbabwe (2) per un totale di 220 religiose.

Ci sono suore originarie della nostra diocesi?

Ce ne sono 5: Sr. Anna Baccocchi che risiede nella comunità di Borgo Maggiore; Sr. Maria Baldiserra che risiede nella comunità di Domagnano; Sr. Maria Pia Barboni che risiede nella comunità a Ginnestreto di Pesaro; Sr. Piera Muccioli che risiede nella comunità di Rimini; Sr. Lea Pignatta che risiede nella comunità di Ro-

ma. In passato tante suore erano originarie della nostra diocesi, tra le tante ricordiamo Madre Maria Santa Gasperoni che è stata per 18 anni Madre Consigliera e Superiora Generale dell'Istituto MPdA.

Perché è bello donare la vita a Gesù ed ai fratelli e sorelle nel mondo per amore?

Alla luce di Maria Addolorata e della Beata Elisabetta, le giovani scelgono di seguire Cristo e di servirlo con allegrezza di spirito e giovialità. Esse nascono dalla consapevolezza che "il buon Dio ci ama" (E.R.) e questo amore, a noi donato dalle MPdA, negli oratori, nella catechesi, nelle scuole, attraverso la loro gioiosa presenza, è stato un forte richiamo, da parte dello Spirito Santo, che ci ha portate a rispondere alla chiamata di donarlo a nostra volta. La ricompensa è sicura: "Avete dato la vostra giovinezza a Dio, Egli ve ne renderà una eterna dove le cose più belle non conoscono tramonto" (E.R.).

Che cosa vuol dire essere religiosa consacrata oggi nel 2019?

Papa Francesco dice che "la vita dev'essere uno stimolo profetico, che sia d'ispirazione ad altri, che lasci un'impronta in questo mondo, quell'impronta

unica che solo tu potrai lasciare". Quindi noi MPdA, viviamo il carisma "ardere et lucere" cioè "ardere per illuminare" quindi essere contemplative nell'azione, da adeguare ai bisogni del momento storico in cui viviamo.

Il 30 novembre 2014 nel suo discorso di apertura dell'Anno della Vita Consacrata diceva: "Mostrate a tutti che seguire Cristo e mettere in pratica il suo Vangelo riempie il vostro cuore di felicità. Contagiate di questa gioia chi vi avvicina, e allora tante persone ve ne chiederanno la ragione e sentiranno il desiderio di condividere con voi la vostra splendida ed entusiasmante avventura evangelica".

San Giovanni Paolo II ha scritto: "Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare: avete una grande storia da costruire. Guardate al futuro nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi cose grandi" (Vita Consacrata, 110).

Ci sono ragazze che scelgono la vita consacrata?

Ci sono ragazze che cercano l'Istituto, anche se oggi non sono tante! Purtroppo ci sono sempre meno nascite e questo influisce su tutte le scelte di vita. Però le porte sono sempre aperte.

Le giovani possono fare un'esperienza per conoscere, sapere come vivono le suore, come pregano... questa è anche una forma per fare avvicinare i giovani a Dio, anche se poi non sceglieranno di essere religiose. Diversi sono i giovani che fanno esperienza nelle missioni MPdA.

Molti laici, in Italia e nelle missioni, fanno parte del Movimento Per l'Alleluia (MPA): "È un gruppo di fedeli laici chiamato da Dio a condividere il carisma della Fondatrice dell'Istituto Maestre Pie dell'Addolorata (MPdA) Beata Elisabetta Renzi. La Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica ha eretto canonicamente il Movimento Per l'Alleluia come Opera propria dell'Istituto MPdA e ne ha approvato lo Statuto.

I laici che rispondono alla chiamata del Signore ad aderire al Movimento, si impegnano ad attualizzare nel quotidiano e secondo il proprio stato di vita nel mondo, l'amore per Cristo e a vivere lo spirito di servizio incarnato dalla Beata Elisabetta Renzi" (Dallo Statuto MPA).

Dunque ragazze, venite, troverete porte aperte per portare avanti l'opera voluta da Dio della quale il mondo ha sempre bisogno.



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

di don Pier Luigi Bondioni*

**LUGLIO-AGOSTO 2019**

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno:** in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE DEL PAPA

- *“Per l’evangelizzazione: Perché le famiglie, grazie a una vita di preghiera e d’amore, divengano sempre più laboratori di umanizzazione”.*

“Il focolare domestico è la prima scuola di vita cristiana”

Può apparire scontato affermare che oggi la famiglia sta vivendo una fase di criticità, una mutazione profonda; giudizio forse scontato, ma da non sottacere, data la sua drammatica verità e la sua allarmante rilevanza. È sufficiente richiamare alla memoria fenomeni quali l’industrializzazione, l’abbandono delle campagne, la scolarizzazione di massa, la contestazione del ‘68, l’ingresso delle donne nel mondo del lavoro, l’introduzione dell’istituto del divorzio, il movimento femminista, la globalizzazione dei mercati e dell’informazione, per capire quanto il quadro valoriale della famiglia sia profondamente mutato negli ultimi decenni. Ciò non significa affermare che la famiglia di una volta fosse esente da problemi, tutt’altro; però, in pochi anni, l’istituzione familiare è stata rivoluzionata.

La Chiesa ha sempre riservato un’attenzione particolare alla famiglia e le motivazioni di ciò le troviamo ben espresse nel Catechismo: *“Ai nostri giorni, in un mondo spesso estraneo e persino ostile alla fede, le famiglie credenti sono di fondamentale importanza, come focolari di fede viva e irradante. È per questo motivo che il Concilio Vaticano II, usando un’antica espressione, chiama la famiglia Ecclesia domestica”.*

È in seno alla famiglia che *“i genitori devono essere per i loro figli, con la parola e con l’esempio, i primi annunciatori della fede... Il focolare è la prima scuola di vita cristiana”* e *“una scuola di umanità più ricca”* (par. 1656s). È proprio su quest’ultima espressione che vorrei soffermarmi: *“la famiglia è una scuola di umanità”.* Se un bambino non apprende in famiglia i valori fondamentali della vita, vale a dire la fede in Dio, l’amore, il perdono, la giustizia, difficilmente potrà poi imparare queste virtù da solo, tantomeno in un mondo disinteressato a simili principi.

Ciò che si pratica e si impara nell’ambiente familiare sarà fondamentale per l’iniziazione alla vita nella società. L’esercizio dei diritti e dei doveri, la generosità, l’attenzione agli ultimi, ai più deboli, sono virtù che si apprendono principalmente all’interno del nucleo familiare. *“Il focolare domestico – si legge ancora nel Catechismo al n° 2224 – costituisce l’ambito naturale per l’iniziazione dell’essere umano alla solidarietà e alle responsabilità comunitarie”.* San Giovanni Paolo II, che a questo tema dedicò l’esortazione apostolica *Familiaris consortio*, sottolineò il fatto che i genitori hanno il dovere di insegnare ai figli quali siano i valori essenziali della vita umana, e soprattutto a pensare che l’uomo vale per ciò che è e non per ciò che ha (cfr. par. 35 della *Gaudium et spes*). Un nesso fondamentale è quello esistente tra preghiera liturgica e preghiera privata. È importante che la famiglia nella sua interezza partecipi alla liturgia festiva, e che poi prolunghi in casa il culto celebrato in chiesa attraverso l’orazione.

Papa Francesco, nell’*Amoris laetitia*, tocca un altro aspetto interessante: *“Il piccolo nucleo familiare non dovrebbe isolarsi dalla famiglia allargata, dove ci sono i genitori, gli zii, i cugini ed anche i vicini. In tale famiglia larga ci possono essere alcuni che hanno bisogno di aiuto, di compagnia, di gesti di affetto, o possono esserci grandi sofferenze che hanno bisogno di conforto”* (n° 187). Questo atteggiamento fa superare l’individualismo, uno dei mali del nostro tempo; non fa percepire gli altri come un pericolo, ma anzi è la strada verso la pace e la felicità. Da queste riflessioni emerge con chiarezza il fatto che la famiglia è la prima e più importante “palestra” di fede cristiana e di umanità, il nucleo da cui si irradia una testimonianza decisiva per la società intera.

IL PERSONAGGIO DEL MESE

MAFFEI MARIO ANTONIO VESCOVO DI FOLIGNO

di don Pier Luigi Bondioni



Maffei Mario Antonio nacque a Macerata Feltria (PU) il 9 gennaio del 1691 da Luzio e Caterina Mazzi (o Macchi), era cugino (le madri erano sorelle) del santarcangiolese, frate minore conventuale, Giovanni Vincenzo Antonio Ganganelli (1705-1774) divenuto poi papa con il nome di Clemente XIV. Venne ordinato sacerdote il 19 settembre 1716. Fu scelto come Vicario Generale di monsignor Filippo Carlo Spada (1670-1742) arcivescovo di Pesaro poi Patriarca titolare di Alessandria, del cardinale Marco Antonio Ansidei (1671-1730) arcivescovo di Perugia: qui dopo l'imatura morte del cardinale fu eletto Vicario Capitolare. In seguito venne scelto dal cardinale Bartolomeo Massei (1663-1745), arcivescovo di Ancona, come suo Vicario dove è ricordato per aver posto la prima pietra del grande Porto.

Il 27 novembre del 1741 venne nominato vescovo di Foligno dal papa bolognese Prospero Lambertini, eletto con il nome di Benedetto XIV (1675-1758). Ricevette la consecrazione episcopale il 17 dicembre, dello stesso anno, nella Cattedrale di Ancona per mano dell'arcivescovo, il cardinal Bartolomeo Massei e come assistente, il vescovo di Osimo-Cingoli, Pompeo Compagnoni (1693-

1774). Fece l'ingresso solenne in Foligno il 25 febbraio del 1742. Due anni dopo convocò il primo Sinodo, 1744, e nel maggio del 1766 il secondo. Nel 1743, sorretto dalla sua carità, aiutò economicamente il Conservatorio delle donne penitenti, fondato nel 1727 dal sacerdote Nocchi da Foligno. Con Breve pontificio del 2 agosto 1746 fu elevato alla dignità di Prelato Domestico ed Assistente al Soglio Pontificio. Eseguì grandi opere di ampliamento del Seminario diocesano, incrementò gli studi con l'istituzione della cattedra di Diritto Canonico, chiamando insegnati preparati tra i quali il celebre Abate Giovanni Mengozzi. Il 12 aprile 1752 e poi il 1754 venne nominato Vicario Apostolico della Diocesi di Corneto (Tarquinia) e Montefiascone. Mecenate delle arti, sistemò e abbellì la sua Cattedrale donando a spese sue paramenti ed arredi sacri pregevoli, chiamò il famoso architetto napoletano Luigi Vanvitelli (1700-1773). Incrementò il patrimonio della Mensa Vescovile. Fece costruire la nuova chiesa del Santuario di Cancelli, dedicata ai santi apostoli Pietro e Paolo rinvigorendone il culto. Nel 1760 pose la prima pietra per la chiesa del Monastero dell'Annunziata a Foligno fondando, nello stesso anno, l'Accade-

mia letteraria degli Umbri. Molte furono le Missioni popolari tra cui quella del 1765 predicata dal celebre oratore bolognese don Bartolomeo dal Monte, beato, fondatore della Pia Opera delle Missioni per la preparazione missionaria del clero diocesano. Sempre nel 1765 diede inizio al processo canonico per la Beatificazione del venerabile Felice Angelico Testa, fondatore di un Orfanotrofio femminile. Nell'adunanza del 3 giugno 1769, in Consiglio Generale della Città lo ammise per acclamazione tra i Notabili di Foligno. Il 29 aprile 1772 ottenne dal Papa, suo cugino, l'unione della Diocesi di Foligno con la città di Spello, fino ad allora facente parte della Diocesi di Spoleto.

La morte lo colse il 29 maggio del 1777 all'età di 87 anni e dopo 35 anni di episcopato; venne ritenuto uno dei più benemeriti Vescovi di Foligno. Non dimenticò, nemmeno dopo la morte, del suo paese natale, Macerata Feltria. Oltre a una borsa di studi lasciata per i suoi nipoti, nella chiesa delle monache di Santa Chiara vi è una lapide dove si ricorda di far celebrare "messe cinque all'anno nel giorno 29 del mese di maggio anniversario della morte di monsignor Mario Maffei Vescovo di Foligno MDCCLXXVII".



NATI PER LA SANTITÀ

A cura di Sveva della Trinità*



"... UN CUORE PACIFICATO DA CRISTO, LIBERO DA QUELL'AGGRESSIVITÀ CHE SCATURISCE DA UN IO TROPPO GRANDE" (GE, 121).

Mi frulla in testa l'Aria di don Basilio, dall'atto I del Barbiere di Siviglia di Rossini: la calunnia è un venticello assai gentile, che inizia sibilando sottovoce, per diventare a poco a poco un temporale incontenibile, i cui boati rimbombano ovunque come altrettanti colpi di cannone. Questa è la triste sorte di ogni chiacchiera: passando di bocca in bocca "lo schiamazzo va crescendo" e spaccia per reale il dire di un cuore malevolo, che spesso attribuisce agli altri ciò che affonda nella propria melmosa coscienza. Un vero e proprio attentato alla persona, che va a violare gravemente il comandamento "non uccidere". Ti sta forse balenando l'idea 'alla don Camillo' di reagire a simile violenza prendendo per il collo il diffamatore – di cui conosci nome, cognome e nobili motivazioni – e infilargli la testa fra le ortiche? O almeno di cantargliene di (poco) santa ragione, svergognandolo in luogo pubblico? Comprendo. Ma non è esattamente quanto Gesù farebbe, né quanto si attende da noi.

In un mondo frenetico e instabile su tutti i fronti, tanto sgarbato quanto scontento, l'ancora di salvezza rimane lui: radicandoci con fiducia in Gesù possiamo tenere a bada quell'aggressività che ci cova nel cuore, quando non è pacificato dall'affidamento al nostro Dio. Questa fermezza interiore, frutto della sua grazia, fa sì che possiamo armarci di pazienza e sopportazione anche di fronte alle aggressioni più devastanti e ci dà modo di perseverare nella corsa. Con qualche lacrima, ma avanti. La scelta del silenzio e la volontà di evitare ogni

forma di violenza, anche verbale, non sono segno di debolezza, né di pavida o acquiescente passività, perché l'intento è quello di seguire fino in fondo l'unico Maestro, di somigliargli sempre più. Che fare, da subito, nei confronti dell'amico che infanga con la lingua il nostro e – di riflesso – il proprio cammino? Rendergli volentieri qualche servizio o, se lontano, adottarlo spiritualmente, impegnandosi a portarlo sempre nella preghiera: cosa felice, perché l'amore è motivo di gioia e supera l'istintivo dispetto.

Poetica fantascienza? Non direi. Concreta possibilità, invece, che ci abilita a cambiare le cose vivendole in Dio, nostra pace, e a lui consegnandole totalmente. In quest'ottica, è anche possibile rallegrarsi per quanto lo Spirito va operando nella vita di colui che parla, nonostante permanga ancora qualche incrostazione nell'immagine e somiglianza in restauro: chi, d'altra parte, può dirsi già fuori cantiere? Ma solo nell'apertura alla grazia e mettendo al bando il terribile orgoglio, che dilania ogni desiderio di bene, si può arrivare a scorgere nel fratello un figlio per cui intercedere presso il Padre e perfino qualcuno da ringraziare per il dono delle umiliazioni subite: tesoro inestimabile – benché umanamente inappetibile – da condividere con Gesù, che nella kenosi ha spogliato se stesso e continua a mostrarci la Via da percorrere per crescere nell'umiltà e fare un balzo nuovo verso la meta.

* eremita diocesana

L'incontro con il cardinal Gualtiero Bassetti

LA NOSTRA DIOCESI SABATO 22 GIUGNO 2019 HA AVUTO L'ONORE DI OSPITARE S. EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI, PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, COME OSPITE E RELATORE NELLA GIORNATA DI RIFLESSIONE E DI PREGHIERE PER GLI IMPEGNATI IN POLITICA, DEDICATE A SAN TOMMASO MORO.

La visita ufficiale ha avuto inizio con un bellissimo incontro privato con gli Eccellentissimi Capitani Reggenti e il Segretario agli Affari Esteri Nicola Renzi: il Card. Bassetti, accompagnato dal nostro vescovo Andrea e dalla Commissione Diocesana per la Pastorale Sociale e del Lavoro, ha avuto parole di apprezzamento per la nostra Repubblica e per il ruolo che potrebbe rivestire a livello internazionale come baluardo di libertà e democrazia. Le autorità presenti hanno al contempo confermato la volontà di tenere un dialogo sempre aperto con la Chiesa italiana.

Il momento centrale della visita è stata però sicuramente l'incontro pubblico che ha avuto luogo alle ore 20.45 presso la Sala Montelupo di Domagnano, il tema era *"L'impegno sociale tra profezia e concretezza. L'esperienza di Giorgio La Pira"*.

In una sala gremita, il card. Bassetti, che ha avuto la fortuna di conoscere personalmente Giorgio La Pira (Padre costituente e poi Sindaco di Firenze), ha focalizzato la sua relazione su tre temi fondamentali per tutti coloro che sono impegnati in politica: l'impegno sociale come vocazione cristiana, la profezia come dono di Dio, l'eredità di La Pira nel mondo di oggi.

La vocazione al servizio in politica era particolarmente chiara e luminosa in Giorgio La Pira, la migliore definizione infatti che può riassumere la sua figura è "un mistico in politica": si trattava di un uomo che sapeva coniugare in maniera straordinaria politica e carità, il suo essere cristiano ha saputo tradursi in un concreto impegno per gli ultimi, al di là degli interessi personali e alla costante ricerca del bene comune.

Ha saputo anche mostrare una visione profetica profondissima, a causa anche della quale è stato spesso etichettato come sciocco o ingenuo. Ingenuo non era per niente perché ha davvero creato occasioni di dialogo reale in un mondo



contemporaneo segnato da spaccature profonde e gravi incertezze politiche. La Pira riesce ad opporre alla logica del conflitto, la supremazia del dialogo.

Arriva a coniare la celebre espressione "Abbatte i muri e costruisce i ponti", quanto ci pare oggi attuale! Quanto ha bisogno il mondo d'oggi di una simile visione!

Proprio in questa prospettiva il cardinale Bassetti informa che da alcuni mesi, infatti, la Chiesa italiana sta lavorando per l'organizzazione di un incontro intitolato: *Mediterraneo frontiera di pace. Incontro di riflessione e spiritualità*. Un incontro che incarna la visione profetica di Giorgio La Pira, il quale, sin dalla fine degli anni '50, aveva ispirato i "dialoghi mediterranei" anticipando lo spirito ecumenico che avrebbe soffiato, poi, con grande forza, nel Concilio Vaticano II.

Oggi, attraverso questo incontro che si terrà a Bari nel febbraio 2020, abbiamo la possibilità di iniziare a mettere in pratica quella visione profetica partendo proprio da quel mare che La Pira chiamava "il grande lago di Tiberiade" e

che metteva in comune i popoli della "triplice famiglia di Abramo". Si tratta dunque di un'assise unica nel suo genere, promossa dalla Chiesa italiana, che permetterà l'incontro tra tutti i vescovi cattolici dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Quindi dove possiamo individuare l'eredità di La Pira nel mondo di oggi?

Non dobbiamo mai dimenticare che Giorgio La Pira, essendo un credente autentico e quindi un uomo libero che ha avuto il coraggio di sostenere opinioni scomode, non è mai sceso a patti con la mentalità di questo mondo. Per questo motivo, ancora oggi è un esempio di vita per tutti ed è un monito importantissimo per tutti coloro che rivestono incarichi di responsabilità.

Impegno per gli ultimi e concretezza sono stati i cardini della sua azione politica ed è ciò a cui dovremmo aspirare in ogni ambito della nostra vita, nella costante aspirazione alla realizzazione del Bene comune.

Federica Achilli

Pastorale sociale e del lavoro

Avere una visione del regno di Dio nella nostra storia e farne un cammino di santificazione

Giorgio La Pira (1904-1977), deputato e sindaco decretato per le sue "virtù" eroiche Servo di Dio da Papa Francesco

«È il mondo storico, la mia vita feriale e laica, la mia psiche malata e la mia città inquinata – ci dice il filosofo Marco Guzzi – il luogo teologico della salvezza. Fondandosi sull'evento unico dell'incarnazione nell'uomo del Verbo di Dio, e sulla dinamica messianico-rivoluzionaria, la spiritualità cristiana si innesta nella storia».

Penso che in questa chiave possiamo vedere la scelta della politica di Giorgio La Pira che all'età di ventisei anni, nella terra siciliana diventa docente di diritto romano e contemporaneamente si inserisce nel movimento spirituale del Terz'ordine francescano coi voti di povertà, castità, obbedienza. Così la sua vita si caratterizzò ben presto come **impegno scientifico-accademico e religioso-ecclesiale senza che questo procurasse in lui divisioni**. Non vi faccio l'elenco di tutte le opere che intraprese in quegli anni lasciando a voi l'interesse di cercarle, mi soffermo solo su alcune.

Viveva a Firenze con l'incarico della cattedra di diritto romano presso l'ateneo, qui fondò una piccola casa editrice che ebbe un ruolo significativo di **promozione culturale in ambito cattolico** dove vennero pubblicati scritti suoi e di don Milani. Quando nel '36 ci fu l'emanazione delle leggi razziali, si distanziò dal regime. Successivamente condannò il razzismo e riaffermò l'**uguaglianza di tutti gli uomini** con ampie citazioni dei padri e dei dottori della Chiesa nella sua rivista Principi, supplemento di Vita cristiana. Si dedicò a un **ideale etico-sociale** alternativo al regime. Sottolineava la **responsabilità di ciascun credente di fronte ai problemi storico-sociali**. Fu ricercato dai nazifascisti e poté ritornare a Firenze solo dopo la liberazione.

Legato a Dossetti, a Lazzati e a Fanfani fu eletto alla Costituente di cui **contribuì alla stesura della Costituzione**. Importante fu il suo contributo con Dossetti all'elaborazione del "compromesso" con Togliatti che portò all'approvazione dell'art. 7.



Teneva una **prospettiva di "organicism pluralistico"**, eletto alla Camera dei Deputati si impegnò alle lotte sindacali. Nel 1951 fu eletto sindaco di Firenze. La sua linea politica appoggiava le lotte operaie. Si dedicò all'emergenza abitativa

con la costruzione di 'case minime' e requisizione di ville disabitate per gli sfrattati. Si impegnò per un "laboratorio" di una nuova **politica di pace** mentre era in atto la corsa agli armamenti.

Era una persona amata dal popolo, uomini e donne di chiesa e anche dai comunisti.

Mi posso immaginare a questo punto che qualcuno faccia un gran sospiro e dica: "Ah, uomini così... non ci sono più!".

Sì è vero, c'è un intervento speciale di grazia nel cammino di alcune persone, ma ciò che è dato a tutti è **la possibilità di avere una 'visione' di qualche aspetto della vita cristiana** e di crederci fino in fondo, per quel po' che ci è dato, e realizzarla.

È necessario **essere persone spirituali e approfondire ogni giorno il proprio contatto con lo Spirito dell'Amore** nonostante le nostre cadute e rialzate, perché **è Lui che ci rigenera rendendoci creativi**.

Bianca Sghedoni

ALCUNE FRASI DI GIORGIO LA PIRA

"Cosa importa se c'è sempre una distanza fra l'ideale eterno e la sua realizzazione?"

"Il valore della vita è nel dono di sé ai fratelli".

"Io non sono un 'sindaco', né un 'deputato' per grazia del Signore sono un testimone dell'Evangelo".

"La definizione di un uomo non sta nel dove egli vive, ma in quello che è".

"Gli uomini sono in attesa; essi giudicano la verità della religione secondo la fecondità di questa nella vita sociale".

"Mi possono arrestare: ma non tradirò mai i poveri, gli indifesi, gli oppressi: non aggiungerò al disprezzo con cui sono trattati dai potenti l'oblio o il disinteresse dei cristiani".

Dieci anni a servizio nella Casa di Maria

Trovare le parole non è facile, per fare questo devo cercare di collegare il cervello al cuore affinché tutto abbia inizio.

La finestra del cuore debbono essere gli occhi, la preghiera deve essere quella che trasforma la fatica delle braccia e delle ginocchia vacillanti in forza ed energia, il pensiero e il modo di vivere sono quelli dell'“Eccomi” di Colei che per la prima volta lo ha pronunciato. In sintesi il vivere quotidiano, nel quotidiano.

È ancora notte quando mi alzo e la luna è quasi al termine del suo arco, mentre mi reco al Santuario. Prendo la corona come al solito e mi viene puntualmente in mente Gesù, quando di notte si recava a pregare. Vedo passare le stagioni, tutte con le loro caratteristiche e bellezze. L'inverno con la pioggia e la neve, la primavera con il verde, i fiori, i profumi; l'estate con il suo calore (in montagna il sole picchia forte se non c'è la brezza) e con le lucciole; l'autunno con le luci e i colori. Gli uccelli si incontrano e si trattengono sul prato davanti alla chiesa; i faggi secolari vigilano sul Santuario, con le radici ben ancorate al terreno e con le chiome sveltanti verso il cielo, il vento, i silenzi... tutto parla e infonde serenità.

Un po' più giù, alla Fontana della Madonna, si abbeverano gli animali selvatici e anche quelli al pascolo che abbattono i recinti e si ristorano con quell'acqua freschissima e purissima, la stessa cosa fanno i visitatori e i pellegrini, in tutte le stagioni.

Quando si è soli nella chiesetta, davanti al crocifisso ... non ci sono parole, se poi si gira lo sguardo alla statua della Santa Vergine pare ti dica: “Coraggio figlio mio che tutto ha fine... il temporale passerà e tornerà a splendere il sole”. Di tempi brutti e di prove profonde, Gabriella ed io in questi anni ne ab-

biamo passati e superati con l'aiuto di Colui che tutto può! Questo si impara alla scuola di Maria, pregare e lavorare... lavorare e pregare, ogni tanto alzare il capo e ringraziare, soprattutto tacere (ancora non ho imparato).

In anni di servizio ho incontrato tante persone e tutte a loro modo bisognose; chi con le lacrime agli occhi, chi col sorriso sul volto, chi con tristezza infinita, a ciascuna la Santa Vergine ha detto qualche cosa, forse lo ha suggerito, forse con uno sguardo le ha consolato, nessuno è mai tornato a casa a mani vuote.

E le testimonianze del registro in fondo alla chiesa lo attestano.

Che altro dire? Meglio è tacere, andarla a trovare e far parlare Lei.

Voglio citare un vecchio canto, che racchiude il mio pensiero, dedicato alla Beata Vergine del Faggio: “*Da le vette o Regina Tu guardi le convalli gemmate di fior. Solitaria sul monte Tu ardi come stella sul nostro dolor. O Madonna l'azzurro Appennino incorona il tuo candido altar. Questa terra è il tuo dolce giardino o Sovrana dell'alpe e del mar. A te Vergine, il primo suo raggio manda il sole nascente dal mar, a Te sale di grazie l'omaggio da la soglia del pio casolar*”.

Approfitto di questo momento di riflessione per ringraziare la Diocesi di San Marino-Montefeltro, nella persona di Monsignor Luigi Negri che mi ha affidato questo servizio, confermato poi da Monsignor Andrea Turazzi.

Ringrazio anche Monsignor Elio Ciccioni che mi segue e mi sostiene personalmente.

Leonardo Diacono Permanente

AL CINEMA

di **Melissa Nanni**



Il ritratto negato

“Penso che dobbiate dipingere in armonia con voi stessi: in arte e in amore voi potete dare solo quello che già avete” – cit. Linda *alias* Strzeminski.

Dall'11 luglio è uscito nelle sale cinematografiche italiane il film *Il ritratto negato*, diretto da Andrzej Wajda.

Questo film narra la storia dell'artista polacco Wladyslaw Strzeminski (Boguslaw Linda) che subì le conseguenze della censura durante il regime comunista in Polonia. Strzeminski è considerato tutt'oggi l'artista polacco più importante del ventesimo secolo; fu un pittore di fama non solo nazionale, bensì mondiale. Infatti nel Secondo Dopoguerra in Polonia il pittore insegnava nell'Accademia delle Belle Arti di Łódź, poiché, oltre che un artista, era un teorico dell'arte.

Eppure durante il regime comunista, così come in gran parte dei regimi totalitari, l'arte divenne sempre più un mezzo di controllo sulle masse, uno strumento per veicolare i messaggi impo-

sti dal governo e non più solo come un modo di espressione attraverso cui veicolare la propria creatività e libertà. Il pittore, nonostante già soffrisse a causa di un'invalidità fisica, decise di imporsi contro le regole imposte agli artisti dal regime, proprio perché non voleva compromettere la propria arte, ma continuare ad esprimere sé stesso.

A causa della sua disobbedienza divenne vittima di soprusi, ma portò avanti fieramente la sua battaglia contro la censura istituita dal regime fino alla fine della sua vita.

Eduard Manet, uno dei più grandi pittori del Novecento, affermò: “Tutto ciò che viene privato della sua libertà perde sostanza e si spegne rapidamente”. Questo è ciò che avviene con l'arte, così come con la letteratura, la cultura in generale e ogni aspetto dell'esistenza umana, perché è proprio la libertà l'essenza di qualsiasi forma artistica, ciò che permette all'autore di dare un valore alla propria opera. Non è più arte quella dettata dalle regole, da leggi o convenzioni, ma si tratterebbe soltanto di una “fredda” esecuzione di un ordine, espropriata del proprio valore.

Il ritratto negato è sicuramente un film che ritrae tutta la tragicità di un'epoca storica, così come della storia di un uomo privato non solo della propria libertà di artista, bensì anche della propria dignità di uomo. Il coraggio e la sensibilità di quest'uomo restano però vividi all'interno delle sue opere.

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



San Marino all'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo



Si è svolta a Milano (giovedì 4 e venerdì 5 luglio), la commissione permanente dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo a cui ha preso parte anche San Marino. A rappresentare la Repubblica il Capo Delegazione Mara Valentini, il Commissario Adele Tonnini e i Consiglieri Marina Lazzarini e Stefano Canti in rappresentanza dei Capitani Reggenti.

Nella due giorni si è fatto un punto sulla situazione socio-economica dell'area mediterranea. Non sono mancate prese di posizione da parte di alcuni rappresentanti nell'evidenziare come l'area Mediterranea sia continuamente testimone di instabilità politica e di conflitti che limitano la crescita economica. Il Mediterraneo deve essere un mare di pace e per fermare i flussi migratori da sud a nord i paesi del sud dell'area devono essere stabilizzati e aiutati a sviluppare una economia positiva.

Giacomo Barducci
(Fonte RTV San Marino)

Caso targhe, il vice presidente della commissione trasporti spiega le finalità dell'emendamento su San Marino.

De Lorenzis (M5S): "Codice della strada iter troppo lungo, contiamo sul decreto sicurezza bis per accorciare i tempi"

Il vice presidente della commissione Trasporti alla Camera spiega le finalità



dell'emendamento presentato al codice della strada, per risolvere il caso targhe che interessa San Marino. La maggioranza si è resa conto dei disagi causati dal decreto sicurezza, soprattutto al comparto economico: aziende di San Marino, ma anche di Svizzera e Monaco, non possono far guidare i propri mezzi a personale frontaliero, pena multa e confisca. Un decreto papabile potrebbe essere proprio il sicurezza bis, conferma De Lorenzis, provvedimento in discussione in commissione Affari Costituzionali.

Francesca Biliotti
(Fonte RTV San Marino)

Studiare in Cina: Parte il campus estivo all'Università di Pechino, arrivato alla terza edizione, e il campus Interattivo Internazionale di Shanghai



Il Summer camp in udienza

Sono 31 gli studenti dell'Università di San Marino e della Scuola Secondaria Superiore pronti ad immergersi nella cultura cinese. Presentata oggi ai Capitani Reggenti Nicola Selva e Michele Muratori la terza edizione del campus estivo all'Università di Pechino e del campus interattivo internazionale di Shanghai, arrivato alla 15ª edizione. Due settimane, a partire dal 14 luglio, per fare esperienze e allargare le vedute su un paese "proiettato verso il futuro". "Siamo certi che saprete essere degli ottimi ambasciatori del nostro Stato" sottolineano i Capitani Reggenti. Due progetti organizzati dall'Istituto Confucio e l'Associazione San Marino Cina.

Giovanna Bartolucci
(Fonte RTV San Marino)

ESPOSIZIONE UNIVERSALE San Marino firma la partecipazione ad Expo Dubai 2020

Ora è ufficiale, anche San Marino parteciperà ad Expo Dubai 2020. All'Emirates Palace di Abu Dhabi, il Commissario



Antonio Kaulard ha firmato il contratto di partecipazione a Expo Dubai 2020

Generale sammarinese per l'Expo, Antonio Kaulard ha firmato il contratto di partecipazione alla prossima esposizione universale, che si aprirà il 20 ottobre 2020. San Marino si presenta, dunque, a questo appuntamento dedicato al dialogo internazionale, alla condivisione di idee e visioni per progettare tutti insieme un futuro migliore, con un contributo preciso.

Expo Dubai 2020 è la prima esposizione mondiale che si terrà in Medio Oriente. Durerà sei mesi, fino al 10 aprile 2021, e si prevede attirerà, con oltre 190 Paesi partecipanti, 25 milioni di visitatori. "Collegare le menti, creare il futuro" è il tema di fondo e lo slogan di questa edizione di Expo, con l'obiettivo di superare differenze e divergenze – messaggio che da questa regione del mondo suona ancora più forte – e collaborare in nome di uno sviluppo sostenibile, da tutti i punti di vista. Al Wasl, in arabo "collegamento" appunto, sarà il nucleo centrale del sito di Expo: una grande piazza dalla quale si diramano, come petali, le tre aree tematiche della manifestazione: Opportunità – dove avrà sede il padiglione di San Marino –, Sostenibilità e Mobilità. Alla firma erano presenti anche il Segretario di Stato per il Turismo e l'Ambiente Augusto Michelotti, impegnato in questi giorni nella Conferenza preparatoria sui cambiamenti climatici in programma ad Abu Dhabi, e l'ambasciatore di San Marino negli Emirati, Mauro Maiani, che ci ha spiegato quali saranno le prossime tappe per l'Expo. Anche per il Titano il conto alla rovescia è cominciato. (Fonte RTV San Marino)

Festa alla carriera a Rtv: Sonia Tura va in pensione, i colleghi le fanno una sorpresa

A San Marino Rtv un festeggiamento alla carriera. Tanti preparativi, poi le celebrazioni a sorpresa negli studi della radiotelevisione di Stato per Sonia Tura, gior-

Continua da pag. 39



nalista che, negli anni, ha raccontato i fatti, i cambiamenti sociali e politici e i principali avvenimenti sul Titano. Caporedattore centrale e in servizio a Rtv già dai primi periodi di vita dell'azienda, negli anni '90, è stata celebrata da tutti i colleghi, sia da quelli che con lei hanno condiviso una crescita professionale, umana e anni di lavoro, sia dai più giovani. Durante i festeggiamenti, la visita dei segretari

di Stato all'Industria e all'Informazione, nonché presidente e vicepresidente Eras, Andrea Zafferani e Marco Podeschi, con un mazzo di fiori e dei doni. A quel punto, la festeggiata non è più riuscita a trattenere la commozione e ha ringraziato tutti per i gesti d'affetto. Alla collega Sonia Tura, che a breve andrà in pensione, l'abbraccio di tutta Rtv.

(Fonte RTV San Marino)

AGEC Sammarinesi: scout dai Reggenti per gli States Udienza dai Reggenti per gli scout che parteciperanno dal 22 luglio al 4 agosto al XXIV Jamboree mondiale in Nord America

Era presente anche l'assistente ecclesiastico del contingente don Marco Scandelli, che segue da anni gli scout ed è tra gli accompagnatori al Jamboree 2019, introdotti ufficialmente dal Segretario agli Esteri Nicola Renzi, i ragazzi e le ragazze dell'Associazione Guide ed Esploratori Cattolici hanno così esposto il tema del raduno mondiale: "LIBERA UN MONDO NUOVO" tratto dal testamento del fonda-

tore inglese BADEN POWELL. Un momento di riflessione e amicizia che unisce i giovani di tutto il mondo condiviso dai Capi di Stato con vera partecipazione. Un evento nello spirito di servizio che rappresenta il cammino scout di sempre verso gli altri. Gioia e avventura caratterizzeranno anche questa esperienza di confronto negli Stai Uniti.

Sono i valori fondanti della Repubblica quelli praticati dai nostri giovani verso persone e genti diverse – hanno concluso i Reggenti -. Salutando cordialmente e nel fare gli auguri i Capitani Reggenti hanno esortato tutti a partecipare con il motto: "siate preparati".

(Fonte RTV San Marino)

La Fondazione Graziani Graziana a sostegno della scuola in Malawi

Lo rende noto San Marino for the Children, la quale in un comunicato aggiunge che in questo mese, "classe per classe", i 1.000 studenti della scuola "Graziani Graziana" hanno ricevuto "uno zaino con tanto materiale scolastico e un paio di scarpe" mentre "biciclette, cancelleria, quaderni e computer" sono stati destinati agli oltre 30 insegnanti.

La suddetta scuola, sempre grazie alla Fondazione Graziani Graziana, ora è anche dotata di una sala studio completa con libri di testo "per aiutare a crescere gli studenti nel loro percorso di formazione scolastica".

"Davvero un aiuto grande, enorme per ognuno di questi bimbi – dichiara infine l'associazione sammarinese onlus -. Aiutare questi bimbi nella loro formazione scolastica vuol dire davvero costruire concretamente per tutti loro un futuro migliore a partire già da adesso, da ora!

Un grazie davvero di cuore alla Fondazione Graziani!".



Torna il Raduno di macchine agricole storiche

Il prossimo 28 luglio torna la 3ª edizione del Raduno di trattori e macchine agricole storiche: lo annunciano in una nota gli organizzatori della manifestazione, il cui scopo è quello di "rievocare gli anni in cui l'attività agricola è passata dal lavoro manuale alla meccanizzazione". L'occasione vuole essere altresì "un omaggio a coloro che dedicano la loro attività e la loro passione al nobile lavoro dei campi ed agli appassionati dediti al restauro e alla conservazione delle vecchie macchine agricole".

Durante la giornata, garantiscono gli organizzatori del 3° Raduno di trattori e macchine agricole storiche, i mezzi "verranno messi in moto con un successivo percorso in campagna".

In programma anche un'esibizione delle amazzoni e dei cavalieri del Centro Equestre Valgiurata nel salto ad ostacoli per tutti e il battesimo della sella riservato solo ai più piccoli.

L'udienza a Palazzo





Il progetto di micoterapia ed erbe officinali Made in Italy decolla in Valmarecchia con Valpharma International: nuove opportunità per la salute dell'uomo e per il territorio



Nuove opportunità di sviluppo in Valmarecchia grazie alla produzione di nutraceutici, alimenti funzionali e prodotti zootecnici a base di funghi medicinali ed erbe officinali di qualità certificata, coltivate a km 0, in una logica di ecosostenibilità e gestione delle risorse ambientali. Le straordinarie proprietà dei funghi medicinali, evidenziate dalla Società Italiana Funghi Medicinali, saranno al centro del progetto di sviluppo industriale e territoriale ValpharMarecchia che ha come protagonista l'azienda farmaceutica Valpharma International di Pennabilli, con il coinvolgimento di Erba Vita, azienda di integratori alimentari, cosmetici e dispositivi medici a base vegetale, entrambe presidiate dall'imprenditrice riminese Alessia Valducci. La Micoterapia, considerate le migliaia di ricerche scientifiche internazionali e nazionali condotte anche dal professore Giuseppe Venturella dell'Università di Palermo e visti gli importanti risultati ottenuti in campo oncologico grazie ai trattamenti sperimentali svolti dal dottor Filippo Bosco presso il Centro senologico di Medicina Complementare Oncologica integrata dell'Ospedale Santa Chiara di Pisa, sembra poter essere una nuova frontiera per la prevenzione tumorale e il trattamento integrativo alle cure chemioterapiche. Tra i vantaggi dell'utilizzo dei funghi in oncologia sono emersi: l'alta concentrazione dei principi attivi, l'effetto sinergico con i chemioterapici, la riduzione delle metastasi e recidive, la riduzione degli effetti collaterali, tempi di recupero più alti e migliore qualità di vita. (Sul motore di ricerca internazionale PubMed sono 18.415 le pubblicazioni sugli effetti benefici dei funghi per l'uomo, di cui 1.769 sulla prevenzione e trattamento integrato oncologico). "Il sapiente e giudizioso uso dei funghi medicinali per le loro proprietà adattogene e immunomodulanti, costituiscono una grande risorsa per il nostro sistema immunitario, per questo sono un valido sostegno e aiuto in gravi patologie autoimmuni e patologie tumorali – ha dichiarato Filippo Bosco – basti pensare che il numero degli studi incentrati sui funghi è aumentato esponenzialmente". Il convegno nazionale Micoterapia ed Erbe officinali in Valmarec-

chia, che ha ufficialmente avviato il progetto ValpharMarecchia, è stato seguito da oltre 230 persone, tra cui i rappresentanti delle istituzioni locali, provinciali e regionali, i segretari di stato della Repubblica di San Marino alla Sanità, Lavoro ed Esteri, i presidenti di Federfarma provinciale, regionale e nazionale, il direttore del distretto sanitario di Rimini e coordinatore dei servizi sanitari territoriali AUSL della Romagna, medici di base, oncologi, nutrizionisti, cardiologi, e medici di medicina integrata, associazioni di pazienti oncologici, ricercatori e docenti universitari delle Università di Palermo, Ferrara, Bologna, Padova, Siena e della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e poi ancora imprenditori, farmacisti, erboristi e cittadini. "L'Autorità europea per la sicurezza alimentare decide cosa si può dichiarare circa le proprietà salutistiche di un integratore – ha affermato il Presidente della Società Italiana di Nutraceutica, Arrigo Cicero – tuttavia l'unico garante dell'efficacia e sicurezza del prodotto è il produttore. Al medico che è il principale riferimento per il paziente interessa risolvere il problema, seguendo una soluzione sicura, con un chiaro meccanismo d'azione e con un giusto costo per il paziente. Quindi, l'approccio micoterapico integrato può avere una risposta alle esigenze di benessere dell'uomo quando le cure convenzionali presenti non siano esaustive. Alcuni trials clinici dimostrano la positiva interazione della micoterapia in caso di dolore e astenia in patologie croniche o severe come la fibromialgia, artrite reumatoide e neoplasie che consiste anche in una migliore qualità di vita percepita, un miglioramento della risposta immunitaria in pazienti oncologici o con insufficienza renale cronica, nonché in sportivi estremi, in caso di insulino-resistenza e sindrome ansioso depressive. Occorre quindi attuare con consapevolezza un approccio ragionato per migliorare la qualità di vita umana, consistente nel sinergico utilizzo di nutraceutici, alimenti funzionali e farmaci, senza mai dimenticare di mantenere un sano stile di vita". Grazie alle competenze della ricercatrice Elisa Pellegrino, della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, sarà attivato un sistema di certificazione molecolare degli

estratti fungini: un valore aggiunto che permetterà al prodotto di qualificarsi altamente nel mercato nazionale e internazionale. "Un sistema di barcoding che identifichi gli estratti fungini – ha dichiarato il dottor Silvio Cantori, micologo dell'AUSL Romagna – sarà fondamentale per garantire la provenienza e offrire al mercato italiano e internazionale un prodotto di qualità. Troppo spesso i funghi importati non hanno una chiara tracciabilità e sono spediti in container promiscui che ne compromettono le qualità organolettiche". "Innovare vuol dire creare valore, migliorare le condizioni sociali, economiche, ambientali e culturali di qualunque realtà – ha dichiarato Stefano Manfredini dell'Università di Ferrara – lo sviluppo sostenibile del progetto ValpharMarecchia passerà attraverso la conservazione del sapere locale, la conservazione della biodiversità e lo sviluppo di linee che utilizzano materie prime selezionate ottenute da coltivazioni locali biologiche, reinvestendo nello sviluppo del territorio attraverso nuove tecnologie. Riutilizzeremo gli scarti delle produzioni in un'ottica di rivalutazione etnobotanica e etnofarmacia e fitoterapia". "Aziende come Valpharma devono essere sostenute con tutti i mezzi e tutte le opportunità che oggi le istituzioni possono mettere in campo – ha dichiarato Emma Petitti, Assessore al Bilancio, Risorse umane e pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna - il Ministero ha stanziato 3.700.000 euro per sostenere i progetti dedicati allo sviluppo delle tre aree montane regionali. Le imprese in questo sono il valore aggiunto che può creare economia, innovazione, ricerca e anche attrattività". Numerose altre opportunità di sostegno allo sviluppo del progetto, che vede già ingenti investimenti privati, potranno essere intercettate attraverso le linee di sviluppo indicate dal GAL Valli Conca e Valmarecchia e dalle importanti risorse economiche messe a disposizione dalla Camera di Commercio della Romagna. "Stiamo lavorando per un progetto che, sia modello applicabile nel mondo – ha dichiarato Patrizio Bianchi, Assessore regionale al Lavoro, Formazione professionale Università e Ricerca - stiamo lavorando a un progetto che, come dice il brand ValpharMarecchia unisce territorio e imprenditoria. Questo progetto agisce su quattro fronti: la qualità della vita, la formazione professionale attraverso la Fondazione Valmarecchia, innovazione attraverso le competenze di Valpharma che si connettono alle cooperative di coltivatori locali ed in fine la ricerca, che è il valore aggiunto. C'è un grande valore etico e molare in questo intervento: stiamo insegnando ai ragazzi che la ricchezza di un territorio sono le competenze delle persone, che si può fare innovazione partendo dalla terra, che serve affetto tra le persone quale elemento legante dei rapporti umani nella creazione di importanti progetti di sviluppo".

(c.s. ERBA VITA GROUP S.p.A.)

Continua da pag. 41

La mostra mercato nazionale si terrà da sabato 13 a domenica 28 luglio



La 49ª edizione della mostra mercato nazionale d'antiquariato Città di Pennabilli, una delle più autorevoli mostre mercato del settore in Italia, è stata inaugurata venerdì 12 luglio dal Presidente della Regione Emilia-Romagna Bonaccini e si chiuderà domenica 28. Anche quest'anno ad ospitare la mostra saranno le accoglienti sale di Palazzo Olivieri, in cui trentacinque tra le più stimate gallerie antiquarie nazionali esporranno i pezzi migliori delle loro collezioni e le più recenti acquisizioni, offrendo anche al frequentatore abituale un vasto e rinnovato panorama di dipinti, sculture, mobili di ogni epoca e stile, gioielli delle firme più prestigiose, ceramiche, libri, stampe e complementi d'arredamento, pezzi unici d'arte e d'artigianato realizzati tra il Medioevo e il Novecento, provenienti da tutta Italia e da molte parti dell'Europa.

OMAGGIO AL PITTORE DE MARCHIS. Ad attrarre amanti del bello e collezionisti sarà anche la mostra collaterale: "Alessio De Marchis paesaggista del Settecento dalla collezione Aldo Poggi". Dopo quella dell'anno scorso, dedicata al grande maestro della modernità italiana, Renato Guttuso, quest'anno Pennabilli Antiquariato accende i riflettori sull'eccentrica personalità di Alessio De Marchis (Napoli, 1675 - Perugia, 1752), esponente di spicco della pittura romana di paesaggio, proponendo al suo pubblico le eccezionali opere appartenenti alla collezione di Aldo Poggi. La raccolta è stata presentata per la prima volta a Roma in una mostra che si è conclusa lo scorso gennaio suscitando un grande interesse tra il pubblico e gli addetti ai lavori.

LA SPLENDIDA CORNICE DELLA MOSTRA: PENNABILLI. La città di Pennabilli, collocata sul vertice di una collina al centro della Valmarecchia e alle spalle di Rimini, è nota per le doti naturali del paesaggio che l'accoglie e per il fascino della sua storia che l'ha vista dare origine alla signoria dei Malatesta. Grazie a queste caratteristiche, l'antico borgo, insignito della Bandiera arancione dal Touring Club Italiano, offre alla Mostra Mercato Nazionale d'Antiquariato una cornice attrattiva, che si distingue radicalmente dai grigi e freddi capannoni collocati nei poli fieristici di periferia o nei sovraffollati e confusionari centri del consumismo turistico. (Fonte Altarimini)

Nuova Marecchiese veloce, presto un tavolo di lavoro regionale con i sindaci dell'Alta Valmarecchia

Nuovi passi per il progetto di modifica del tracciato della strada Marecchiese. Il consi-

gliere regionale della Lega Massimiliano Pompignoli ha infatti presentato un emendamento per fare entrare l'ipotesi della variante della Marecchiese nella programmazione regionale dei trasporti.

Un emendamento approvato all'unanimità da tutte le forze politiche che impegna la giunta regionale "ad aprire un tavolo di lavoro con i sindaci dell'Alta Valmarecchia, la Provincia di Rimini e tutti gli enti territoriali coinvolti, per la valutazione di interventi di messa in sicurezza della S.P. 258 R 'Marecchiese' o di varianti puntuali all'attuale tracciato, funzionali al miglioramento delle condizioni di sicurezza e di accessibilità urbana dei Comuni dell'Alta Valmarecchia".

Il consigliere Pompignoli commenta così: "La Marecchiese rappresenta ad oggi il principale collegamento infrastrutturale per i Comuni dell'Alta Valmarecchia, purtroppo nel corso degli anni si sono acuitizzate le situazioni di criticità e pericolosità già latenti di questa strada, restituendo un quadro complessivo emergenziale che evidenzia l'improcrastinabilità di una viabilità alternativa, a scorrimento veloce e che esenti dal tracciato i centri abitati dell'Alta Valmarecchia. Da questa esigenza è nata la volontà di cambiare passo dei sindaci dell'alta Valmarecchia che, giovedì scorso, hanno illustrato al Presidente della Provincia di Rimini, Rizio Santi, il loro progetto per la realizzazione di una nuova strada a scorrimento veloce di 36 chilometri, alternativa all'attuale Marecchiese, che da Pennabilli corrobberebbe parallela lungo il fiume Marecchia e si innesterebbe alla A14 tramite un nuovo casello all'altezza della Fiera di Rimini".

"Non posso che condividere la lungimiranza politica e progettuale di questi sindaci" - conclude Pompignoli - "con il nuovo tracciato si bypasserebbe il traffico dei centri abitati e si diminuirebbero i tempi di percorrenza in condizioni di sicurezza elevate. A questo punto mi auguro che la Regione, in sintonia con le istituzioni territoriali coinvolte, valuti con

attenzione la natura e la fattibilità del progetto per dare una risposta concreta alle esigenze infrastrutturali dell'Alta Valmarecchia".

(Fonte Altarimini)

Nuove nomine in Diocesi

Con bolla vescovile del 18 aprile 2019, **Don Jhon Blandon**, Amministratore parrocchiale di Monte Cerignone, è stato nominato Delegato per i Santuari della Diocesi. Sarà sua premura promuovere la devozione e la conoscenza di detti Santuari anche presso le altre Chiese Particolari, mantenere i contatti con i Delegati della Regione, partecipare agli incontri e alle attività proposte a livello Regionale ed eventualmente nazionale.



Con bolla vescovile del 1° giugno 2019, **Don Pierluigi Bondioni**, parroco di Pennabilli, è stato nominato Direttore dell'Ufficio diocesano di Musica Sacra. L'Ufficio si occupa degli aspetti musicali legati alla liturgia secondo le normative ecclesiastiche appositamente emanate dalla Santa Sede e dalla Conferenza Episcopale Italiana; cura la formazione degli animatori liturgico-musicali; suggerisce e aggiorna il repertorio di canti e musiche sacre per la diocesi; sostiene l'attività dei cori parrocchiali e l'esemplarità delle celebrazioni diocesane; valorizza gli aspetti culturali del patrimonio storico della musica sacra, approva il programma musicale di tutti gli incontri aventi carattere diocesano. Esamina le pubblicazioni musicali per uso liturgico edite o utilizzate nella diocesi.



Mons. Vescovo auspica che collabori in piena comunione e unità con l'Ufficio Liturgico Diocesano.

Giovani ed esperienza spirituale (Pennabilli, 30 agosto - 1 settembre 2019)

destinatari
Educatori, operatori pastorali, insegnanti, genitori

30 agosto
"Spirituali" nell'era dei social

9.00 Saluto da parte della Comunità monastica
9.15 Introduzione

9.30 I giovani e le loro esperienze spirituali
Presentazione dei dati dell'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo
Domenico Simone e Paola Bignardi

11.00 I giovani commentano i giovani
Testimonianze di alcuni giovani

15.00 I giovani di oggi sono spirituali?
Tavola rotonda con *Marco Giannoni, don Giordano Cocchi, suor Elena Manganeli*

Dibattito

19.00 Vespro

il programma

1 settembre
Essere spirituali o vivere da spirituali?

9.00 Educare le nuove generazioni alla dimensione spirituale della vita
Domenico Simone

Dibattito

11.00 Conclusioni
12.00 Santa Messa
celebrata da mons. Andrea Turazzi, vescovo di San Marino-Montefeltro

31 agosto
Dove va la spiritualità?

9.00 Quale spiritualità nelle culture di oggi?
don Stefano Didone

Approfondimento in gruppo
Ripresa in assemblea e risposte del relatore

15.00 La spiritualità tra tradizione e novità
mons. Claudio Steral
Dibattito

20.45 In memoria di M. Alessandra Macajone
La ricordano mons. Francesco Lambiasi, mons. Giovanni Scanziano o.s.a., Paola Bignardi






NOTIZIE DALLA VAL FOGLIA E VALCONCA

GLI APPUNTAMENTI ESTIVI IN VALFOGLIA E CONCA

ValMontefeltro
Interactive Map
Scopri il tuo punto
per Montefeltro e la Val

@Montecapolo
@ProlocoMontecapolo

Programma Estivo 2019

LUGLIO
6 CAMPERPORCHETTATA
14 FESTA DI SANT'EUFROSIA (Montebonagone)
14 CAMPIONATO VILLAGRANDE FUORI STRADA TEAM
20/21 FESTA CONTADINA "La Nuova Romagna Folk"

AGOSTO
3 CENA DEI MAGNA MAGNA
3 APERTIVO DI BENVENUTO CON FRANCESI (Pugliano)
9 ANIMAL PARTY
10 CAMMINATA DI SAN LORENZO
11 FESTA DI SANT'ANNA
12/13 TORNEO DI CALCIO BAMBINA UOMO
14 SFILATA DI MODA - ABITI DA SPOSA
17 CACCIA AL TESORO + PIZZA IN PIAZZA
18 PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA DEL FAGGIO
20 GARA DI BRISCOIA
22 TORNEO DI SCACCHI
25 FESTA DI FINE ESTATE
25 FESTA DI SAN VICINIO (Pugliano)

SETTEMBRE
1 FESTA MADONNA DI PUGLIANO
8 PRIMA ECORUNNIG MONTECAPIOLO
15 FESTA DELLA PATATA
Tutti i lunedì - MILLENARIA FIERA DI PUGLIANO

Info:
Seguici su FB:
@montecapolo
Tel. +39 0722 78130
www.prolocomontecapolo.it

SABATO 27 LUGLIO ore 21
Auditorium Comunale

con CARLO BOSO

OTELLO

di W. Shakespeare
TRAGICOMMEDIA DELL'ARTE

COMPAGNIE ROMANTICA
8, Quai Bonaparte
15200 PORT SAINT LOUIS DU RHONE (FRANCE)
+33 06 2333844
compagnieromantica@gmail.com

INGRESSO: 10 €
INFO E BIGLIETTI
PRO-LOCO CARPEGNA: TEL. 0722 77326

Comune di Piandimeleto

PIAN DIMELETO 2019

Fior di estate

luglio

VENERDÌ 5 PIZZERIA PARADISO SERATA MUSICALE CON IL GRUPPO CANTA CHE TI PASSA	LUNEDÌ 8 PIAZZA DEL POPOLO SERATA DANZANTE CON LORENZO	MARTEDÌ 9 HOTEL ESTER SERATA ESIBIZIONE DI DANZA	GIOVEDÌ 11 PIAZZA CAFFÈ SERATA BIMBI CON GONFIABILI PIZZA DEL POPOLO
VENERDÌ 12 CASTELLO DEI CONTI OLIVA CENA DEI RIONI	LUNEDÌ 15 PIAZZA DEL POPOLO SERATA DANZANTE CON DANILO	MARTEDÌ 16 HOTEL ESTER SERATA MUSICA LIVE CON RADIO BANDA	GIOVEDÌ 18 PUB 61026 SERATA MUSICALE LIVE CON BANDS
VENERDÌ 19 PIAZZA RAFFAELLO BISTECCATA IN PIAZZA in collaborazione con: GASTRONOMIA MELLINI ALIMENTARI LATTANZI PIAZZA CAFFÈ	LUNEDÌ 22 TONYBAROSY SERATA DANZANTE CON ADRIANO	MARTEDÌ 23 HOTEL ESTER SERATA BIMBI CON GONFIABILI	da VENERDÌ 26 a DOMENICA 28 NEL CENTRO STORICO PALIO DEI CONTI OLIVA

agosto

MARTEDÌ 6 S. GIUSTO FESTA DEL PATRONO MUSICA E DIVERTIMENTO CON LORENZO	VENERDÌ 2 PIAZZA CAFFÈ CENA DI PESCE IN PIAZZA	LUNEDÌ 5 PIAZZA DEL POPOLO SERATA DANZANTE E BALLI DI GRUPPO CON DANILO
MARTEDÌ 13 MONASTERO SERATA MUSICALE CON DANILO	GIOVEDÌ 8 TONYBAROSY CENA E SERATA DANZANTE CON ADRIANO	MARTEDÌ 30 PUB 61026 SERATA MUSICALE CON DJ SET
MERCOLEDÌ 31 PIAZZA DEL POPOLO GIOCHI SOTTO IL CAMPANILE A S.D.C. C. MELLINI E CENTRO ESTIVO COMUNALE DI PIANDIMELETO SERATA DANZANTE CON EMILIANO	Eventi organizzati dal COMUNE DI PIANDIMELETO in collaborazione con ASSOCIAZIONI, ESERCENTI, COMMERCIANTI, PRO-LOCO	

AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è *Partisani Francesco-Direttore responsabile*, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)*, tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

LA BACHECA



26-30 luglio
Valdragone
**AC - CAMPO
NAZIONALE**

Giovedì 1 agosto
San Leo
**FESTA DEL
PATRONO**

11-18 agosto, Fanano
**AC - CAMPO
SCUOLA
GIOVANISSIMI**

30/08-01/09, Pennabilli
Monache Agostiniane
**"PASSI DI
SPERANZA"**

Sabato 31 agosto, Pennabilli
Monache Agostiniane
**PRESENTAZIONE
LIBRO
P. BIGNARDI**

Domenica 1 settembre
Lago di Soanne
**GIORNATA
CUSTODIA
CREATO**

11-18 agosto
Villaggio San Francesco
**SETTIMANA
GRUPPI FAMIGLIE**

Domenica 18 agosto
Eremo di Carpegna
**CAMMINATA
DEL RISVEGLIO**

29/08-02/09,
Lourdes
**PELLEGRINAGGIO
USTAL - UNITALSI**

Lunedì 2 settembre
San Marino
**VEGLIA
GIOVANI**

Domenica 22 settembre
Cattedrale Pennabilli
**MANDATO
OPERATORI
PASTORALI**

Martedì 3 settembre
San Marino
**FESTA DEL
PATRONO**

Domenica 8 agosto
Monte Cerignone
**FESTA BEATO
DOMENICO
SPADAFORA**

Sabato 14 settembre
Cattedrale Pennabilli
**ORDINAZIONE
DON LUCA**

Agosto / Settembre
2019